ANNO XL — TORINO, Sabato 20 Ottobre 1906 — NUM. 291

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Roma angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi contenuti 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La questione universitaria
(A proposito d'un recente Congresso).

Fu il secondo Congresso della Associazione tra i professori universitari, e se non si può dire che sia stato perfetto, non si può tuttavia negare che non abbia avuto un successo più che discreto. Si sa che ogni Congresso assume un carattere diverso dagli altri a norma del fine che si prefigge e delle persone che lo devono frequentare. Si sa, inoltre, che i primi tentativi di una nuova Associazione sono sempre incerti, e sembrano piuttosto diretti alla ricerca di un metodo adatto alle persone e alle cose; metodo che, come dissi, non è sempre uguale per tutti i casi. E' certo che coll'uso regolare e continuato, anche il Congresso dei professori si perfezionerà e acquisterà sempre più quelle qualità organiche che sono indispensabili perchè l'opera riesca praticamente efficace.

Premesso ciò, è doveroso rilevare che sebbene il Congresso abbia durato 5 giorni di seguito, le adunanze furono sempre molto frequentate, e più di una fu rigurgitante di intervenuti, e le discussioni furono sempre molto animate.

Non tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno hanno approdato a conclusione, sia per l'insufficiente preparazione dei più, sia per il timore di compromettere con un voto, anche solo di massima, qualche grande principio di riforma scolastica, al quale si connettono mille altre questioni secondarie, sotto certi rispetti importantissime, e che non comportano forse una soluzione uniforme in tutti i casi. Inoltre, è sempre manifesto anche tra professori universitari, come in ogni altro ceto di congressisti, un qualche difetto di disciplina morale, che consiste nell'accettare, che alcuni fanno, l'incarico della trattazione di argomenti, che viceversa poi trattano, o lo fanno un poco ad orecchio, prestando molto del proprio, e non curandosi di raccogliere quello degli altri, così da prospettare oggettivamente le questioni in modo che ne riesca più facile la discussione.

La grave questione dell'autonomia fu appena sfiorata ad onta di una elaborata relazione del prof. Bruni che l'ha studiata a fondo. Il pubblico non si sentiva di risolverla neppure in via di massima. Essa fu rinviata allo studio delle singole sezioni, le quali devono avere di mira soprattutto gli effetti dell'autonomia in rapporto alle circostanze locali dei singoli Atenei. Il che in altri termini esprime la naturale trepidazione delle piccole Università di fronte alle eventuali, supposte e forse esagerate conseguenze della autonomia amministrativa, didattica e disciplinare. Il rinvio non è stato un male; lo sarebbe, se il rinvio volesse dire abbandono della questione importantissima, il che non è e non può essere.

Dall'alto dei progetti governativi il principio dell'autonomia sembrava discendere come una disposizione di Governo, la quale celasse chi sa quali conseguenze non ben chiare, sopra un buon numero dei nostri Atenei. Il primo propugnatore al Governo di questo principio soleva dire ai rappresentanti dei piccoli Atenei: Non si devono uccidere le piccole Università; l'Italia ha abolito la pena di morte, o figuriamoci se verrà uccidere le vostre scuole! Indi voltosi ai rappresentanti delle grandi Università diceva: Coll'autonomia noi diamo alle piccole Università le armi perchè si sopprimano o si trasformino. Ora questo concetto che l'autonomia possa costituire un mezzo opportuno per il suicidio delle Università minori è molto probabilmente un pregiudizio derivato da qualche frase ad effetto, e certo è assai dannoso per una proficua discussione del ponderoso problema, il quale, però, è giusto il dirlo, incontra diffidenze non del tutto irragionevoli anche nei grandi Atenei.

Se il disegno di autonomia, invece di scendere dall'alto di un Ministero, salirà al Governo dopo matura ed ampia discussione tra professori associati di ogni provenienza e di ogni tendenza, potrà da quella derivare tutta una trasformazione del nostro regime universitario, quale non sembra si possa conseguire sotto il vecchio regime tutt'ora persistente. Al problema dell'autonomia si collegano quelli importantissimi dell'attribuzione agli insegnanti delle tasse d'iscrizione, e quelli che ne derivano immediatamente dal rapporto fra libera docenza e insegnamento ufficiale, o sulla introduzione degli esami di Stato. Da ciò si comprende che il Congresso, avendo sospesa la trattazione dell'argomento principale dell'autonomia, non abbia potuto arrivare a conclusioni definitive neppure in merito alla docenza e agli esami. Un primo scambio d'idee, una prima manifestazione di tendenze non andrà tuttavia perduta, ed è a sperare che dall'attività delle Sezioni dipenda la maturità delle future discussioni.

Un lavoro intenso e proficuo ha fatto la Sezione di lettere, occupandosi della riforma della Facoltà letteraria e filosofica, e delle scuole di magistero. Riconobbe, fra gli altri, due fatti importantissimi; cioè che bisogna riformare il metodo di preparazione degli insegnanti per le scuole medie, e che si devono sopprimere una buona volta le scuole superiori femminili di magistero, le quali sono diventate superflue, e, come si pensa, sono anche dannose. Superflue, è chiaro a tutti che lo siano, di fronte alla quantità notevole di signorine laureate, che escono ogni anno dalle Facoltà universitarie.

Riaffermato il principio che alla laurea in filosofia possano accedere anche i provenienti da scuole mediche e dalle scienze naturali, e non solo delle scuole filologiche, si discusse e giudicò di una riforma più vasta della Facoltà filosofica, comprendente gli insegnamenti generali di tutte le scienze. Il tema non è nuovo, ed è complicato; esso risorgerà ancora parecchie volte prima che si accenni ad una soluzione concreta.

Discussione viva e con risultato positivo si è fatta intorno al vitale problema della nomina dei professori universitari. Si riconobbe che il regolamento vigente ha peggiorato il regolamento Orlando, il quale includeva il principio della rappresentanza della minoranza nelle Commissioni aggiudicatrici, e toglieva la facoltà di eleggere e rappresentare il proprio collega locale. Questo voto diventa di fatto correttivo, e può condurre a conseguenze non desiderate e non desiderabili, data la libertà che ha il ministro di nominare chi vuole tra gli eletti. Può seguire, ed è spesso seguito, il caso che faccia parte di Commissione qualche antiquato buon uomo non più capace di giudicare titoli presentati da giovani valorosi, e basterebbe il pericolo della nomina di incompetenti, a giustificare la misura prescritta dal regolamento Orlando. Giova inoltre disciplinare la facoltà che ha un ricorrente di far escludere dalla Commissione un dato giudice. Col sistema attuale possono avvenire delle soperchierie, e lo stesso ministro può essere costretto a prendere determinazioni che urtano colla coscienza generale. Pertanto si è proposto di sottoporre al giudizio della Giunta del Consiglio Superiore il ricorso del concorrente o il controricorso del giudice, e si è chiesto che le conclusioni motivate siano pubblicate sul *Bollettino della Pubblica Istruzione*. Le potenze occulte che possono premere sulla volontà del ministro verranno ostacolate, è sperabile, dalle predette disposizioni, e la pubblicità di tutti gli atti potrà servire di freno e di inibizione verso un'azione che può rivestire il carattere di odiosità e talvolta il carattere settario.

Ad onta delle diverse tendenze che i cultori di varie scienze hanno manifestato, fu deliberato, a debole maggioranza, che sia continuato l'esperimento dell'introduzione dei cultori di scienze affini nelle Commissioni aggiudicatrici di Concorsi. E' sembrato alla piccola maggioranza (23 contro 20) che le ragioni tratte dall'ordine ideale, e quelle desunte dall'equilibrio delle tendenze e degli interessi [illegible] di concedere la continuazione dell'esperimento, che non data da oltre due anni.

Una intensa, quasi convulsiva e interminabile discussione fu fatta sulla questione dei trasferimenti, le cui conclusioni meritano di essere considerate con maggior calma.

Da quanto ho esposto risulterà chiaro che le 5 lunghe giornate del Congresso non furono mal spese, e che ad onta dell'uso che si è fatto da qualche scrittore fin troppo largamente delle espressioni di « praticità, di sincerità, di modernità, ecc. », per indorare una punta sottile d'ironia sull'operato dei professori, non è punto vero che scopo unico, essenziale del Congresso sia stata la richiesta dell'aumento dello stipendio. Questa fu posta senza inutili reticenze all'ordine del giorno, e fu subito discussa, per affermarne l'urgenza sentita da tutto il Corpo insegnante, ma non fu questione tanto assorbente, anche in causa della sua perfetta maturità, da togliere interessamento e intensità di lavoro a tutti gli altri temi posti all'ordine del giorno.

Rispetto alla questione dello stipendio, è da osservare che molti ritennero superfluo di farla precedere da una discussione del ruolo organico, sul quale, forse, sarebbero sorti dei dispareri, perchè è noto che esiste già dinanzi al Parlamento il disegno preparato su tale proposito dall'onorevole Boselli. Nessuno disconosce l'importanza vitale di quel problema, ma dato che su di esso deve discutere la Camera, era per i professori urgente, innanzi a tutto, l'affermare in *tesi generale*, e senza discendere a nessun particolare, che la questione dello stipendio si impone, massime dopo le leggi che furono votate per i maestri elementari e per i professori di scuole medie. Sarebbe superfluo il riassumere le considerazioni d'ordine materiale, che si possono invocare a sostegno della tesi predetta, e che sono ormai nella coscienza di tutti; piuttosto vale la pena di fare almeno due considerazioni generali d'indole morale. La prima è questa, che i professori universitari, discutendo i metodi di propaganda per il conseguimento del proprio intento, riconobbero, unanimi, che non sono adatti alla loro classe certi metodi che si ritennero necessari per il conseguimento di analogo fine da altre classi di insegnanti.

E questo sia detto senza entrare menomamente nel merito dell'azione esercitata da questi ultimi. Ogni interesse ha i suoi metodi necessari, e questi possono essere diversi di classe in classe. I professori universitari aspirano ad ottenere il loro intento conquistando la pubblica coscienza col mezzo della stampa, e invocano l'azione diretta parlamentare di tutti coloro che si dichiarano amici dell'alta coltura nazionale, e l'azione diretta della Presidenza dell'Associazione sul Governo.

L'altra considerazione d'ordine morale è la seguente. Sarebbe deplorabile che il pubblico non vedesse nella richiesta di un aumento dello stipendio ai professori universitari che una questione, se non addirittura di pane, per lo meno di companatico. No! La questione fu posta e agitata in primo luogo da professori i quali non istanno male nello stato presente, perchè forniti di altre risorse proprie, ma non ispingono il loro egoismo al punto di disconoscere il disagio della classe; disagio che se non tocca al pane quotidiano, tocca ben forte al pane dello spirito, cioè a tutto ciò che occorre ad un professore universitario per essere e mantenersi, *come deve essere*, una figura rappresentativa nella società in cui vive, e all'altezza del movimento scientifico. Il disagio di questo pane spirituale è forse meno penoso o meno degno di cura di quello che riguarda il pane quotidiano? Alla coscienza nazionale la degna risposta! Le nostre Università soffrono complessivamente di certi fatti generati dal disagio stesso e che riguardano insegnamenti consentiti, è vero, dalla legge, ma che pure la coscienza non riconosce generalmente nè necessari, nè convenienti. E' inutile ripetere cose risapute in merito a corsi liberi di insegnanti ufficiali, e a certi incarichi di materie complementari. Questo solo importa rilevare: che la grandissima maggioranza dei professori universitari riuniti al Congresso di Milano nell'atto stesso in cui domandavano un aumento di stipendio, proposero la soppressione dell'art. 93 della legge Casati, che dà loro facoltà di fare corsi liberi retribuiti. Questa importante deliberazione dei professori conferma che è nella loro coscienza che qualche cosa da purificare vi sia nelle nostre Università, ma che l'intento non si potrà conseguire se non colla soluzione della questione economica, il che è elementare e intuitivo.

Un'ultima impressione del Congresso: Sono utili i professori deputati alla classe intera dei professori? Il piccante problema fu un poco agitato nella stampa e nel Congresso. In realtà non si deve esagerare in nessun senso: vi sono deputati e deputati anche tra i professori. Ve ne sono, cioè, alcuni degnissimi, i quali coll'autorità che hanno meritamente acquistata possono, se non da soli, ma alleandosi ad altri deputati non professori e amanti della coltura nazionale, giovare alla loro classe. Ciò non toglie nulla alla considerazione che sia deplorabile il numero soverchio di deputati professori al Parlamento, e che sia dolorosissimo il fatto che ad ogni periodo di elezioni politiche generali si avventino tanto numerosi i professori universitari. Questo brutto sintomo potrebbe significare tra altre cose che la scienza in Italia non basta a se stessa. Auguriamoci che il miglioramento economico contribuisca indirettamente a correggere questo stato di cose, e possa penetrare nel pubblico la persuasione che il movimento attuale è movimento di progresso, il quale si potrebbe riassumere con questa formola: *Alla elevazione morale dell'Università attraverso il miglioramento economico dei suoi professori.*

Pio Foà.

Come fu approvato il contratto con Krupp
dal Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,45:

Il Consiglio di Stato ha approvato il contratto con la Casa Krupp, per la fornitura delle nuove batterie di artiglieria da campo da 75 mm., con affusto a deformazione e con armamento completo, limitatamente ad un importo di otto milioni. Si tratta degli otto milioni di lavoro, che la Casa Krupp vuole per cedere al Governo la sua privativa, perchè il Governo la sfrutti negli Stabilimenti militari.

E' constatato che questo materiale viene pagato circa il 30 per cento in più di ciò che costerebbe a fabbricarlo in Italia, ma il soprapprezzo corrisponde al pagamento del brevetto, che così verrebbe a costare circa due milioni e mezzo. I tecnici diranno se valga tanto.

« Il Consiglio di Stato — avverte il *Messaggero* — avrebbe preferito che si fosse fissato il prezzo dei diritti di brevetto, ma non ha creduto assumere la responsabilità in questo momento, di impedire al Governo di provvedersi delle prime batterie del nuovo armamento. Però, il contratto è stato approvato con queste riserve: 1.o che non possa essere di appiglio ad altri contratti; 2.o che ogni altro contratto o proposta di contratto sia preceduto da una relazione sulla potenzialità dei nostri Stabilimenti militari, per vedere cosa e quanto possono produrre; 3.o che siano esaminati i prezzi e mezzi in rapporto con quelli dell'industria nazionale. Queste riserve — osserva il *Messaggero* — significano chiaro che il Consiglio di Stato aveva davanti a sè un boccone amaro. Lo ha mandato giù, ma ha sentito che era amaro. »

Gli indici dello sviluppo nazionale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Nel primo anno di esercizio delle Ferrovie di Stato si ebbe un aumento nel traffico delle merci di oltre l'11 0/0 in confronto a quello verificatosi nell'ultimo anno di esercizio della Società privata.

Ai porti si verificò pure un notevole aumento essendo salito il peso della merce trasportata:

nel porto di Genova da tonn. 3,487,898 a 3,756,947;

nel porto di Venezia da tonn. 1,072,312 a 1,168,772;

nel porto di Savona da tonn. 823,866 a 893,741;

nel porto di Livorno da tonn. 370,065 a 510,363;

nel porto di Spezia da tonn. 189,521 a 274,576;

nel porto di Civitavecchia da tonnellate 154,500 a 220,951;

nel porto di Torre Annunziata da tonnellate 141,329 a 164,830;

nel porto di Napoli da tonn. 106,475 a 150,255.

Movimento diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che fra poco il generale Lanza lascierà l'Ambasciata di Berlino. Al suo posto andrebbe Pansa, attualmente a disposizione del Ministero degli esteri. Questo movimento si farà verso il Capo d'anno. A Vienna rimarrà il duca D'Avarna ed a Costantinopoli Imperiali.

Il Re alle manovre navali.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il 28 corrente il Re si recherà, per mare, nelle acque di Taranto, per assistere alle ultime esercitazioni navali e per passare in rivista le squadre che hanno preso parte alle esercitazioni stesse. Sembra che il Re non toccherà altri paesi se non quelli nei quali si svolgeranno le esercitazioni navali, e perciò è assai prematuro stabilire fin d'ora quale sarà l'itinerario che seguirà il Sovrano nel suo imminente viaggio. Non si può dire poi quanto ci sia di vero nelle notizie relative all'andata della regina Elena e dei Principini a Caserta, giacchè a tutt'oggi non è dato sapere se la Corte prima di fare ritorno alla capitale continuerà a rimanere a Racconigi, e soggiornerà a San Rossore, piuttosto che a Firenze o a Caserta.

Le feste di Catania a Majorana

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

La *Capitale* dà le seguenti informazioni sui festeggiamenti in onore di Majorana a Catania: « Il banchetto di 500 coperti avrà luogo l'8 novembre, alle 13,30, al teatro Bellini, di Catania. Alla sera il prefetto darà un ricevimento. Il giorno 9 vi sarà una gita attorno all'Etna. Il 10 un banchetto a Siracusa, e serata di gala al teatro di Siracusa. L'11 gita ad Eurialo. Il 12 gita a Taormina. »

Le proposte per il riordinamento della Minerva

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

La Commissione incaricata dal ministro Rava di studiare e proporre un riordinamento dei servizi dipendenti dal Ministero, tanto riguardo all'Amministrazione centrale, quanto quella provinciale, secondo l'*Avanti!*, avrebbe proposto per l'Amministrazione centrale di ripristinare la Direzione generale dell'istruzione secondaria, di creare una quarta Direzione per l'istruzione superiore e di istituire un Ispettorato amministrativo; per l'Amministrazione provinciale, di rendere autonomo il provveditore degli studi dal prefetto, facendolo dipendere direttamente dal Ministero, e modificare la costituzione dei Consigli provinciali scolastici.

Le ragioni della visita di Tschirsky
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 22.

Il signor Tschirsky, al quale il conte Macchi di Cellere ha portato oggi il saluto dell'on. Tittoni, si recherà domani alla Consulta. L'on. Tittoni, poi, gli restituirà la visita. L'on. Tittoni offrirà, uno di questi giorni, un pranzo in onore del ministro tedesco; pranzo a cui saranno invitati anche l'ambasciatore tedesco Monts e l'ambasciatore italiano a Berlino, generale Lanza, che, come è noto, si trova a Roma. L'ambasciatore Monts restituirà il pranzo nel magnifico palazzo Caffarelli, sede dell'Ambasciata germanica.

Forse, alla fine del suo soggiorno a Roma, che sarà di circa otto giorni, il ministro tedesco si recherà in Vaticano, e sarà ricevuto dal segretario di Stato, cardinale Merry del Val. Forse egli avrà un'udienza particolare dal Pontefice.

Intorno alle ragioni e agli scopi della venuta di von Tschirsky a Roma, nelle sfere autorizzate, e cioè all'Ambasciata germanica, si afferma insistentemente che il ministro tedesco viaggia assolutamente *en touriste*, volendo con la sua signora visitare l'Italia. A chi osserva che il ministro tedesco, prima di venire a Roma, è passato per Vienna, persone autorizzate hanno risposto che il ministro è stato costretto a passare per Vienna, essendo di ritorno dall'Ungheria, ove egli si era recato in vacanza, al castello di sua moglie, che per l'appunto è ungherese, e che, essendo stato annunziato il suo passaggio per Vienna dalla *Neue Freie Presse*, che riuscì per combinazione a saperlo, egli dovette fermarsi alla Capitale austriaca, per far visita al ministro austro-ungarico degli affari esteri, conte Goluchowsky.

Von Tschirsky non si è fermato a Vienna che 24 ore, tempo strettamente necessario per far visita al ministro austro-ungarico e per riceverne la restituzione, ma nel suo programma di viaggio non entrava per nulla il colloquio con il conte Goluchowsky, tanto è vero che egli dall'Ungheria avrebbe voluto direttamente recarsi a Fiume, per imbarcarsi colà per l'Italia: ma per comodità di orari e di trasporti dovette poi preferire di prendere l'espresso Budapest-Vienna e poi l'espresso Vienna-Venezia. Insomma, a palazzo Caffarelli e nell'*entourage* del ministro tedesco si smentisce assolutamente e recisamente il carattere di speciale missione politica attribuito al viaggio di von Tschirsky.

Si soggiungeva, a prova di ciò, che nessuna questione speciale è attualmente sul tappeto fra Berlino, Vienna e Roma. « Dalla Triplice — ha detto un personaggio ufficiale — non vi è ragione di parlarne di proposito, poichè nulla di nuovo vi è sull'orizzonte. Il viaggio di von Tschirsky a Roma era stato progettato fra lui e il conte Monts fin dalla primavera dell'anno scorso, e si effettua quest'anno, con gran piacere dell'ambasciatore tedesco a Roma, che è vecchio amico del ministro. Quale migliore stagione dell'ottobre — esclamò il conte Monts, parlando del soggiorno del suo amico nella nostra città — per venire a Roma? Le classiche ottobrate romane non potranno che piacere immensamente al mio amico Tschirsky e alla sua gentile signora. »

Una nota ufficiosa sulla visita.

Roma, 19, ore 22.

La *Tribuna* pubblica: « La venuta a Roma di Tschirsky ha dato luogo ad una quantità di versioni cervellotiche, per cui è giusto mettere le cose nel loro vero valore. Si è, per esempio, preteso che la sua venuta fosse dovuta all'intervento della Germania nei rapporti italo-austriaci. L'intervento è del tutto immaginario, perchè i rapporti italo-austriaci sono discussi esclusivamente fra i due Governi, con la reciproca autorità che loro compete e col miglior senso cordiale e spirito di alleanza.

« Altri ha attribuito a questa visita lo scopo di negoziati per la rinnovazione della Triplice. Tali negoziati non hanno invece maggior fondamento, perchè nessuna Potenza pensa di denunciare la Triplice. Si è accennato infine a questioni speciali che avrebbero condotto Tschirsky a Roma, mentre in questo momento non vi è nessuna questione speciale in corso tra la Germania e l'Italia, e le relazioni diplomatiche si svolgono regolari fra le due Ambasciate dei due paesi.

« La venuta di Tschirsky va considerata come un'espressione di simpatia e di intimità della Germania verso l'Italia, in perfetta corrispondenza coi rapporti lealmente esistenti fra i due Paesi e i due Governi, e come tale il viaggio dev'essere oggetto di sincere parole di compiacimento, senza che vi sia d'uopo di vagare nel campo della fantasia. La realtà in questa, come in molte altre cose, è migliore di quanto possa essere il frutto dell'immaginazione. »

L'opinione di Barzilai.

Roma, 19, ore 21.

Il *Messaggero* ha un'intervista con Barzilai sull'attuale momento politico in Italia in rapporto alla Triplice ed alla venuta di Tschirsky. Barzilai crede che Tschirsky sia venuto in Italia per discutere col ministro degli esteri delle fasi che la triplice alleanza attraversa.

Barzilai esamina la situazione italiana verso la Germania e verso l'Austria, e dichiara che non crede possibile che si pensi a denunziare l'accordo nel venturo anno, perchè ben altre energie occorrerebbero per assumersi tale responsabilità. Barzilai esamina la situazione dell'Europa in generale, e dell'Italia in ispecie; afferma che nessun uomo politico può disinteressarsi della difesa territoriale. Pensa che la venuta di Tschirsky sia per proporre qualche altra rabberciatura, che permetta che si affermi così la situazione ancora perfettamente consolidata.

Si conferma l'investimento delle torpediniere nelle acque di Catania.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Telegrafano al *Corriere d'Italia* da Catania: « L'investimento delle torpediniere 101 e 114, avvenuto nel pomeriggio del 5 corrente nelle acque di Catania, è stato da noi conosciuto per mezzo di un giornale di Bologna, e malgrado tutte le smentite ufficiali e ufficiose del ministro Mirabello, l'incidente è pur troppo verissimo, ed oggi due marinai della torpediniera 101 lo hanno esplicitamente confermato.

« Posso aggiungere inoltre, senza tema di smentita, che in questa infermeria presidiaria giacciono gravemente infermi cinque marinai della flottiglia delle torpediniere 101, 105, 114 e 150, che si ammalarono ad Augusta, in seguito alle estenuanti fatiche cui furono sottoposti gli equipaggi delle suddette torpediniere durante la riparazione delle avarie riportate dalle torpediniere. Uno dei suddetti marinai è morto giorni fa. Si chiamava Umberto Vassallo, da Genova. Il decesso del povero marinaio è stato sino ad oggi tenuto segreto. »

L'arresto della contessa Ubaldelli.
Come fu rintracciata — Travestimento per travestimento.
(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 19, ore 20,20.

La contessa Bice Ubaldelli, delle cui gesta si è per tanto tempo parlato, è stata finalmente arrestata, e proprio qui in Roma, dove, si può dire, la sua presenza era meno sospettata. Condannata a tre anni ed otto mesi di reclusione, colpita da mandato di cattura il 25 maggio 1906, era riuscita finora a sottrarsi a tutte le ricerche.

LA PRIMA NOTIZIA.

La prima notizia del suo arresto si è divulgata con grande rapidità. La Ubaldelli aveva ottenuto la libertà provvisoria nel periodo decorrente tra la sentenza del Tribunale e il ricorso in Appello. La sua dimora, dopo la sentenza che la condannava, rimase un mistero per la Questura, che sguinzagliò sulle sue tracce i più abili agenti. Si disse che era andata in Grecia, si suppose che vagasse per le città delle provincie dell'Alta Italia, ma gli agenti non riuscirono mai a rintracciarla. Circa venti giorni or sono il delegato Trento, della Questura Centrale, passando in bicicletta in Piazza d'Armi, scorse una signora che un fitto velo avvolto sul cappello ed un paio di occhiali da *chauffeur* rendevano assolutamente irriconoscibile. Però gli sembrò di rivedere nella sconosciuta la Bice Ubaldelli.

Sulle nuove tracce si svolsero le recenti indagini. Il delegato Trento ed altri funzionari di pubblica sicurezza si assoggettarono in questi ultimi giorni a tutti i travestimenti possibili per proseguire le loro ricerche, fino a che scovarono l'indirizzo dell'abitazione della contessa. Stamane il Trento ed un agente, travestiti da facchini della nettezza urbana, bussavano alla porta dell'appartamento ove alloggiava in subaffitto la Ubaldelli. Aprì la padrona di casa, ed invece di raccogliere le immondizie, uno dei falsi facchini entrò nella casa e dichiarò in arresto l'Ubaldelli, che stava facendo in quel momento toeletta. Al momento dell'arresto la Ubaldelli disse:

— Sono stata tanto fine, ma ci sono incappata.

La nota comica si ebbe all'ingresso delle carceri delle Mantellate, ove i soldati di guardia non volevano lasciar passare assolutamente l'arrestata e il funzionario, reso irriconoscibile dal suo travestimento.

LA « CHAUFFEUSE » MISTERIOSA.

L'arresto avvenne in via Germanico, 213, angolo piazza dei Quiriti, dove la Ubaldelli abitava colla figlia Giorgina da circa un mese, in un piccolo alloggio da lei subaffittato. Si era detto che avesse preso il volo oltre mare ed oltre Alpi. Attivissime pratiche erano state fatte con le nostre Autorità consolari per rintracciarla all'estero, specialmente a Marsiglia e Corfù, ove si aveva ragione di credere che ella si fosse di preferenza rifugiata. Ma dell'abile donna non si potè mai avere notizia di sorta. L'arresto si deve al caso, del quale ha saputo con sottile intuito e lodevole perseveranza approfittare il delegato Trento, della nostra Questura centrale, il quale ha già al suo attivo altre brillanti operazioni.

Il funzionario ritornava, or è qualche mese, in bicicletta da Porta Angelica, e, attraversando piazza d'Armi, fu colpito dalla figura di una signora, che in perfetta tenuta da automobilista — vestito grigio scuro, lungo e fittissimo velo cinerino, scendente dal cappello sulle spalle — passeggiava nell'ampio prato, leggendo il giornale. Sul velo l'incognita portava un paio di grossi occhiali neri da *chauffeuse*. La tenuta della passeggiatrice richiamò bensì l'attenzione del delegato, ma egli non vi pensò più che tanto.

Qualche settimana dopo, scendendo da Sant'Onofrio in Campagna sulla via Trionfale, presso lo *châlet* del Belvedere, il Trento si imbatteva una seconda volta nella *sportswoman* che saliva verso Monte Mario, nell'identica tenuta, trascinando un po' a fatica, lungo la scalinata scavata nel monte, la sua persona abbondante anzichenò. Passarono ancora sei o sette giorni, ed in via Ottaviano il Trento — sempre lui, era un destino! — rivedeva l'incognita. Questa volta ella era accompagnata da una fanciulla, le cui fattezze parvero al delegato non perfettamente sconosciute. La figura di quell'automobilista che passeggiava a piedi lo aveva, come dissi, colpito, ed egli non potè far a meno di ricercare nell'archivio della sua memoria chi fosse quella giovinetta. Fu un lampo improvviso: Giorgina Ubaldelli! La fanciulla era la figliuola di Brigida Colini, vedova Ubaldelli. Chi poteva essere la misteriosa signora che l'accompagnava, la strana *sportswoman*, se non la contessa tanto ricercata? Il funzionario non conosceva costei tanto bene da potersi ritenere sicuro di ravvisarla con sicurezza assoluta. Fu allora ch'egli richiese l'agente della brigata centrale Giuseppe Lelli, il quale, avendo fatto servizio durante tutto il processo Ubaldelli e complici era in grado di riconoscere perfettamente la contessa. E con il Lelli organizzò un abile, paziente servizio di appostamento.

LA TRACCIA.

La signora era stata ripetutamente incontrata da lui in una zona della città, da cui si poteva presumere che la contessa dovesse abitare ai Prati di Castello. Alcuni giorni sono il delegato appostò il suo compagno a Ponte Cavour, ed egli si installò sul ponte Margherita. Per uno dei due ponti probabilmente la signora sarebbe passata. Furono cinque o sei giorni di sentinella continua dal giorno alla sera, ma invano. Allora la base di operazione fu spostata a piazza Cola di Rienzo, angolo via Lucrezio Caro, ove convergono e si fermano tutte le tramvie delle linee di Prati. Ma la signora non si vide. Passò una sera, verso le 17, Giorgina, sola. I due la seguirono a distanza, ma la fanciulla camminava circospetta, fermandosi ad ogni passo per guardarsi indietro. La caccia era difficilissima ed imprudente. Il delegato e l'agente si tennero molto lontano e videro la fanciulla girare per via Ezio e dirigersi verso piazza Quiriti. Quivi giunta, tornò a fermarsi guardandosi intorno. I due per non essere scoperti dovettero cacciarsi in un portone, ma quando fecero capolino la fanciulla era già scomparsa. Dove era andata? Ad ogni modo, parve ai due che ella dovesse essere entrata in uno di quei palazzi. La caccia fu tutta concentrata in piazza dei Quiriti.

IL LUSTRASCARPE ED IL CALDARROSTAIO.

Il giorno seguente si videro in quella piazza un lustrascarpe, che prima di quel giorno non vi aveva mai fatto stazione, con la sua brava cassetta, ed un caldarrostaio nuovo del luogo con il suo fornello ambulante. Il lustrascarpe puliva le scarpe in modo semplicemente abbominevole, tanto che un giorno si meritò le violenti proteste di un signore, al quale rendendo i suoi servizi aveva sporcato un bel paio di calzoni chiari. Il caldarrostaio aveva avuto un giorno buttato all'aria il suo fornello colle castagne da una guardia municipale, che lo aveva richiesto della cedola di autorizzazione per occupare il suolo pubblico, che il castagnaio non aveva potuto esibire.

Il lustrascarpe era il Trento, il castagnaio era il Lelli. Tanto l'uno che l'altro non perdettero il proprio tempo, specialmente il Trento, che nei cinque o sei giorni in cui la commedia durò, incassò a fare il lustrascarpe al prossimo 17 soldi. Ma della signora e di Giorgina neppure l'ombra. Allora il Trento decise di affrontare più risolutamente la situazione.

UN SECONDO TRAVESTIMENTO.

E si diede ieri sera ad interrogare i portieri delle case che sono nella piazza e nelle adiacenze se in quei palazzi abitasse una signora automobilista vestita così e così..... L'inchiesta non diede alcun risultato. Il Trento ricorse infine ad un ultimo espediente. Stamane, travestiti, egli ed il suo compagno, da addetti alla nettezza urbana, hanno iniziato di buon'ora il giro di tutte quelle case. Indossavano lunghe blouses turchine e portavano ciascuno un sacco in ispalla; salivano per le scale, bussando ad ogni porta e gettando il grido: « Mondezza! » Le porte naturalmente si aprivano, e le donne, ancora discinte, portavano fuori cesti e bidoni pieni di ogni ben di Dio, che il delegato e l'agente versavano tranquillamente nei sacchi, non senza però chiedere ad ogni porta se abitasse colà una signora automobilista vestita così e così.

Alle 9 bussavano all'interno 5 del numero 13 di via Germanico, cioè alla casa dell'elettricista Benedetto Benedetti. Ad aprire venne la moglie di costui, la signora Caterina, che alla domanda sacramentale del delegato, rispose in modo, che questi potè ritenere che la misteriosa signora era in quella casa.

IL COLPO DI SCENA.

Il Trento allora, mentre prendeva dalle mani della signora un bidone ricolmo di immondizie, cacciò un piede fra i battenti socchiusi della porta; si aprì la blouse e dichiarò alla signora:

— Sono un delegato di pubblica sicurezza!

Guidato dalla Benedetti, allora il Trento è entrato difilato nella stanza, ove sotto il nome di Maria Grimaldo da venti giorni la contessa Ubaldelli abitava, subaffittando per 35 lire mensili il suo piccolo alloggio. La contessa si stava pettinando dinanzi allo specchio. Presso di lei era Giorgina.

— Signora Colini, buon giorno! — ha detto il falso spazzaturaio aprendosi la blouse e mostrando il mandato di cattura.

Ed ha quindi soggiunto:

— In nome della legge ella è in arresto!

L'Ubaldelli allibì.

— Come sarebbe a dire? — ha balbettato. — Qui c'è un equivoco.

Ma l'agente Lelli è intervenuto:

— Lei è l'Ubaldelli!

Allora la contessa è ricaduta affranta sopra una poltrona, dinanzi alla toeletta. Il Trento l'ha pregata di non fare scene per evitare scandali; ma l'Ubaldelli ha detto semplicemente e pacatamente:

— Sono stata molto fine, pure ci sono incappata!

Ha poi detto di essere ammalata di cuore; ed è vero. Ella infatti ha le gambe gonfie, ed era costretta per ragioni di salute a fare quelle passeggiate che le furono fatali. Ha pregato che le si lasciasse attendere il medico e la si conducesse all'ospedale anzichè al carcere o che le lasciassero prendere ecco almeno alcune pillole.

Il delegato con cortesia, ma con fermezza si è opposto.

— Vada avanti lei, — supplicò ancora la signora, — io verrò subito.

UNA SCENA PIETOSA.

Ma il Trento è stato naturalmente irremovibile. L'Ubaldelli non ha più insistito, si è vestita del solito abito da *sportswoman*, s'è ravvolta la testa nel velo, senza mettere però gli occhiali, e fece per seguire il delegato. Giorgina, che durante la scena era rimasta silenziosa, piangendo presso la finestra, si è attaccata al collo della madre. Le due donne sono rimaste un poco avvinte, singhiozzando disperatamente.

— Mamma mia! Mammà mia! — gridava Giorgina fra i singhiozzi.

Con dolce violenza si riuscì a sciogliere dalle braccia materne. La contessa Ubaldelli, appoggiandosi al braccio del falso spazzaturaio, è discesa per le scale. Al portiere ha detto che si recava fuori di Roma per qualche giorno, ma che sarebbe ritornata presto. Una carrozzella, noleggiata intanto dall'agente Lelli, attendeva in via Germanico, con il soffietto alzato, l'Ubaldelli e il Trento sono entrati nella carrozzella, che s'è diretta subito verso le carceri.

— Andiamo al San Giovanni, vi prego! — implorò nuovamente la signora. — Non posso andare in carcere, vi morrò!

Ma poco dopo la carrozzella già si fermava alla porta posteriore delle Mantellate. Allora l'Ubaldelli, vedendo quel triste luogo, si lagnò col delegato dell'inganno, ma egli rispose che, pur dolente, doveva compiere il suo dovere.

GLI INCIDENTI COMICI.

Il delegato ha bussato alla porta del parlatorio, ma le monache, vedendo l'Ubaldelli accompagnata da due spazzaturai, non la vollero ricevere. Allora girarono il carcere di *Regina Coeli* e si recarono al corpo di guardia. Qui pure, benchè il Trento mostrasse la sciarpa di funzionario e il mandato di cattura, trovò difficoltà per far ricevere la catturanda, poichè il capo-posto di guardia, non persuaso dell'identificazione del delegato, benchè gli facesse vedere la tessera della tranvia a lui intestata e della guardia Lelli, non voleva farli uscire senza ricevere ordini dai superiori. Il fatto era comicissimo, ma il Trento, non perdendo la calma, suggerì al capo-posto di farlo vedere alle detenute, che in quell'ora passeggiavano nel cortiletto. Così si sarebbe accertata la sua identificazione. Il capo-posto allora fece sporgere all'ingresso della porticina il delegato e la maggioranza di quelle detenute, in prevalenza donne di malaffare, proruppe in un sol grido: « Vedi il delegato Trento! Che fa il delegato Trento? » Allora il capo-posto si persuase e lasciò in libertà il delegato e l'agente, che tornarono in Questura a togliersi gli indumenti che avevano servito al loro travestimento.

LA UBALDELLI NON FU ALL'ESTERO.

La contessa Ubaldelli fu rinchiusa in carcere. E' ammalata, ve lo dissi. Non si è mai recata all'estero, ma è stata, dal momento della sua fuga da Roma, a Milano, Torino e Venezia. Da qualche mese era tornata a Roma, e, dopo aver abitato qualche tempo in via Cola di Rienzo sotto il nome di Maria Zuccherini, era passata a stare in via Germanico. Giorgina si faceva credere sua nipote. Lo stesso figlio dell'Ubaldelli credeva che sua madre fosse infatti a Corfù.

Il denaro occorrente al mantenimento della madre egli lo consegnava di volta in volta alla Giorgina, e costei gli faceva credere di inviarlo a Corfù. Viceversa la sorella della Ubaldelli, che abita a Porta Pia, sapeva del rifugio della contessa, e spesso la visitava. La contessa era curata dal dottor Puglisi. Stamane, seguendo il dele-

pato, ha lasciato alla figliuola il saldo dell'ammontare delle sue visite, pregando si dicesse al medico, che non conosceva il vero essere suo, che sarebbe tornata fra qualche giorno.

I socialisti di Milano
di nuovo alle prese.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 0,15:

Ieri sera si sono riuniti i socialisti dei gruppi riformisti autonomi, i quali, presieduti da Valsecchi, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei gruppi socialisti autonomi, udita la relazione dei propri rappresentanti a Roma in occasione del Congresso nazionale, visto il comunicato della nuova Direzione del partito riguardante i Circoli autonomi, delibera di affidare al Comitato federale la formulazione di uno statuto, nella quale, dimostrato che la compagine dei gruppi riproduce nella sua gradazione e attraverso le sue deliberazioni la esatta fisionomia della grande maggioranza affermatasi a Roma sull'ordine del giorno integralista, sia chiesto il riconoscimento ufficiale dell'organizzazione.

« Delibera inoltre di sottoporre all'esame della Direzione il proprio bilancio numerico, morale e finanziario, chiedendo che altrettanto si faccia per la Federazione socialista milanese.

« Conviene infine nella impossibilità di una fusione tra i gruppi e la Federazione, in massima parte costituita da sindacalisti, e chiede che venga data la garanzia di una imparziale corrispondenza da Milano all'Avanti!, per la quale sia concessa la direzione del giornale di consentirsi, nel caso speciale di Milano, con la sezione per la nomina del corrispondente. »

***

Alla loro volta stasera si sono riuniti anche i socialisti della Federazione socialista milanese, cioè i sindacalisti. Presiedeva Gussoni: gli intervenuti erano numerosi. Si votò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Federazione socialista milanese, considerando che l'attuale corrispondente dell'Avanti! rispecchiò sempre fedelmente i suoi sentimenti politici e seppe anche in momenti difficili validamente sostenerne gli interessi e le aspirazioni, non vedendo nei fatti successi motivo sufficiente per rassegnare le dimissioni, invita Guido Marangoni a rimanere a quella carica, nella quale lo reclama la massima fiducia dei compagni. »

Come vedete, questo strascico del Congresso di Roma dimostra quanto profonda sia la divisione tra socialisti della Federazione socialista milanese e quelli dei gruppi autonomi. La guerra è dichiarata con questo ordine del giorno. Vedremo come andrà a finire. Mi consta che Guido Marangoni intende assoggettarsi alle deliberazioni della sua frazione politica e non presenterà quindi le proprie dimissioni.

L'unità del partito socialista!

Ci telegrafano da Parma, 19, ore 22:

Gli onorevoli Berenini ed Albertelli si sono dimessi dal Circolo socialista, ed appostero, con altri 43 socialisti, la loro firma in una dichiarazione, nella quale si protesta di non poter più appartenere ad una congrega ove regna sovrana la denigrazione, dove gli animi sono in continuo ed insanabile dissidio.

A Genova mancano i vagoni.
I commercianti proclameranno la "serrata,,

Ci telefonano da Genova, 19, ore 19:

Il porto si è lamentata in questi giorni più che mai la mancanza di vagoni. I commercianti genovesi, non sapendo più a quale partito appigliarsi, dopo numerose proteste e numerosi telegrammi inviati alla Direzione delle ferrovie molto probabilmente prenderanno la decisione di proclamare la serrata, di modo che qualsiasi traffico verrà a cessare in porto. Non è improbabile che tale deliberazione venga presa domani o posdomani. Al Consiglio comunale il consigliere repubblicano Gianoglio, nella seduta che ebbe luogo nel pomeriggio, lamentando la mancanza dei vagoni, invitò il Municipio a partecipare ufficialmente al grande Comizio di protesta che sarà tenuto quanto prima. Il sindaco rispose che il Municipio sempre protestò per la mancanza dei vagoni e che anche questa mattina si è recato alla Direzione delle ferrovie presentando una protesta e ricevendo assicurazione che il gravissimo inconveniente sarà quanto prima eliminato: ma il consigliere Gianoglio insistè nella sua proposta, osservando come le proteste ed i telegrammi siano ormai inutili.

La posizione attuale del commercio nostro è addirittura disastrosa. Infatti tutte le calate e i galleggianti sono ingombri di merci, che continuano ogni giorno ad affluire in grande quantità.

Un provvedimento ferroviario
che suscita fermento nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 20:

Perdura vivissimo allarme, destando serie preoccupazioni, l'ordine di servizio delle Ferrovie di Stato che toglie il servizio cumulativo alla Ferrovia Bari-Locorotondo per i grossi centri e le borgate dell'interno. Ciò costituisce un vero disastro, specie ora che ferrono i lavori della vendemmia.

La Prefettura e la Camera di commercio telegrafarono alla Direzione delle Ferrovie ed ai ministri Giolitti e Gianturco, cercando di ottenere la revoca dell'inqualificabile provvedimento.

Il fermento nei paesi della linea è enorme.

Attacchi di torpediniere contro tre squadre ancorate

Ci telegrafano da Augusta, 19, ore 22,30:

Ieri nel pomeriggio le navi della prima squadra fecero l'esercizio di dare e prendere rimorchio ed entrando ad Augusta furono attaccate da torpediniere in agguato lungo la costa. Gli attacchi furono ripetuti durante tutta la notte e contro tre squadra ancorate. Come ieri, stamane dieci navi sono uscite al largo per eseguire esercitazioni tattiche presenziate dal Duca di Genova fino al loro termine. Nel pomeriggio il Duca si è recato a visitare il deposito di carbone galleggiante, ormeggiato nel porto interno di Augusta e appartenente alla Società Italiana. Quindi assistette al rifornimento di combustibile della *Garibaldi* da parte del *Bronte*.

Il tempo è minaccioso da scirocco.

La morte del deputato Zella Melillo

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

Il *Messaggero* ha da Napoli: « E' morto a Casamassima il deputato Zella-Melillo. »

Il Governo spagnuolo
pronto a dare battaglia alle Congregazioni religiose
Le ferme dichiarazioni di Romanones.
Il Re favorevole alla politica anticlericale

Parigi, 19, ore 14.

Un collaboratore del *Matin*, che si firma Jean Dorsai, ha avuto a Madrid un colloquio con diversi dei principali uomini politici e collo stesso Alfonso XIII a proposito delle nuove leggi ecclesiastiche.

Egli si rivolse anzitutto a Romanones, ministro di grazia, giustizia e culti:

— Signor ministro, eccoci giunti ad un grande momento per la storia della Spagna.

— Lo credo. Ma la cosa non è senza difficoltà, come vedete.

— Il Governo liberale ha esso per lottare contro il clericalismo un programma, un sistema di riforme?

— Sì, certo, e ditelo chiaro nel *Matin*, perchè si afferma che manchiamo di programma: la nostra risposta alle pastorali dei vescovi sarà anzitutto una legge delle Associazioni contro la potenza congregazionista.

Romanones si interruppe quindi ed animandosi disse: « Sapete che abbiamo 50,000 monaci in questo paese? La Francia, dopo le leggi sulle Associazioni, ce ne ha aggiunto qualche migliaio. I monaci di Francia hanno alquanto migliorato la situazione materiale, per quanto riguarda a finanze, ma temiamo il seguito. Come la Francia, bisogna che la Spagna si difenda; quindi, avremo prima una legge delle Associazioni, in secondo luogo la denuncia del nostro concordato del 1851. Ecco un programma nevvero? E già alla riapertura delle Cortes il Governo preparerà un progetto di legge sulle Associazioni ed un progetto di revisione del concordato. Quanto alla separazione della Chiesa dallo Stato, come in Francia, l'opinione non è pronta ancora in Ispagna, ma lo è ad una modificazione del concordato in senso liberale. »

— Toccherete il bilancio dei culti?

— Certamente, il bilancio dei culti è un carico troppo pesante per il nostro popolo. Alcuni onorari sono quasi scandalosi. Io, ministro della grazia giustizia e culti, ricevo circa 34,000 lire; il vescovo di Toledo 45,000.

— Mi permettete di farvi un'ultima domanda? E il Re?

Romanones vibratamente pronunciò queste parole:

— Il Re è col suo Governo e con noi. Dichiarato senza timore. E' un miracolo (*sic*) che il suo spirito sia aperto a tutte le idee del progresso. Alfonso XIII è istruitissimo; egli ha viaggiato attraverso le nazioni più avanzate, per esempio, in Francia, ed ha compreso che nei tempi attuali è necessaria un'espansione democratica incompatibile colla politica reazionaria.

— Vostra Eccellenza è ben certa che la politica che avete esposto non troverà alcuna opposizione a Corte?

— Nessuna, certamente, giacchè la Corte è con noi.

Poche ore dopo il generale Lopez Dominguez, presidente del Consiglio, riceveva l'inviato del *Matin* al Palazzo della presidenza.

Il collaboratore narra: « Il generale mi disse il piacere che aveva di vedere il rappresentante di un grande giornale francese e mi parlò dell'importanza del riavvicinamento intellettuale e commerciale dei due paesi, il qual fatto aiuterà certamente la politica spagnuola. So — aggiunse — della conversazione che avete avuto col ministro di grazia e giustizia; egli me ne ha parlato; non posso che confermare le sue dichiarazioni. »

— Il Re approva la vostra politica?

— Certamente; egli è giovane e comprende con chiaroveggenza straordinaria ciò che può servire al progresso del popolo: è uno spirito veramente liberale. Coloro che contano sopra intrighi a Corte per combatterci saranno delusi.

Il presidente della Camera, Canalejas, che, ministro nel 1902, propose la prima legge di difesa anticlericale e che ora è presidente della Camera e sarà forse presidente del Consiglio domani, credette doversi tenere nel massimo riserbo a motivo delle sue funzioni.

« Nondimeno — scrive il *Matin* — ci autorizza a pubblicare questa dichiarazione: « La soluzione della questione clericale è attualmente ineluttabile per il partito liberale in Ispagna. Se i liberali si arrestassero e si indebolissero dinanzi a questa opera necessaria, sarà la morte del loro partito. Alla Camera vi è una maggioranza per una politica di difesa anticlericale. Qualora questa politica fallisse, sarebbe per le divisioni del partito liberale, non per opposizione del Re, che, al contrario, la comprende e la approva. »

Tra Spagna e Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 14,10:

Il ministro degli interni smentisce la voce che il Vaticano abbia chiesto alcune modificazioni nel discorso che l'ambasciatore spagnuolo Ojeda farà presentando le sue credenziali al Pontefice.

Incoraggiamenti al clero francese.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 14,25:

In una lettera al cardinale Richard, il cardinale Logue dice: « Noi altri vescovi d'Irlanda siamo i figli di una Chiesa che ha conosciuto le sofferenze! Le libertà che noi abbiamo guadagnato sono il prezzo di secoli di abnegazioni e di sacrifizi da parte dei nostri predecessori e del loro nobile popolo. Noi siamo convinti che la fede del popolo cattolico francese uscirà anche più forte e più fiera dalle prove alle quali essa è attualmente sottoposta e che la Chiesa di San Luigi deve attingere una forza nuova nel compimento della sua gloriosa e divina missione. »

Severa vigilanza intorno ai Reali di Spagna
(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 20, ore 2.

Il commissario generale della nuova polizia di Madrid prende misure severe per la protezione dei Sovrani: perciò si stabilirà minuziosamente lo stato delle persone che abitano nelle vicinanze del palazzo reale.

La lega repubblicana di Madrid organizza per domenica una riunione anticlericale al Frontone centrale. Questa riunione, che promette di essere animata, sarà seguita da una manifestazione pacifica, se l'autorità lo permette. *(Matin).*

Il nuovo addetto militare austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 14:

Il comandante Michael è stato nominato addetto militare all'Ambasciata austro-ungarica presso il Re d'Italia, in sostituzione del colonnello Zoeculin.

I casi di Russia
(Per telegrafo alla Stampa).

Si volevano far saltare in aria
i giudici del Tribunale di Kronstadt.
Come fu sventato il complotto.

Pietroburgo, 19, ore 10.

Il *Novoje Vremja* dice che, alcuni giorni sono, un soldato del 2.o reggimento d'artiglieria da fortezza venne alla Scuola dei macchinisti di Kronstadt, ove siede il Tribunale militare di marina e che è sorvegliato rigorosamente. Il soldato pregò uno degli agenti di polizia di servizio di fare consegnare un pacco ad uno dei soldati preposti alla guardia degli artiglieri detenuti. Il pacco fu aperto. Esso conteneva una bomba. Vinsero fu arrestato. Egli confessò che il destinatario del pacco doveva rimetterlo ad uno dei marinai detenuti che lo avrebbe lanciato sul tavolo dei giudici. Egli aveva ricevuto la bomba da un tale Davinovitch, che era accompagnato da una donna. Entrambi erano giunti a Pietroburgo il giorno prima coll'ordigno.

Una perquisizione fatta nella casa ove abitavano, condusse all'arresto di entrambi. Si arrestarono pure parecchi soldati immischiati in un complotto allo scopo di punire i giudici per le sentenze di morte che avevano firmato. La bomba era carica di picrato di potassa e di numerose palle. Aveva una forza tale che avrebbe annientato il Tribunale e tutti i presenti.

Si ha da Kazan: Gravi disordini furono provocati dai detenuti della prigione di Kazan, ma vennero repressi vigorosamente.

Si è scoperto uno storno di 200 mila rubli nell'Amministrazione di una Casa di trovatelli.

A Mosca il Dipartimento della Polizia è stato informato che numerosi contadini del distretto di Kiew rifiutavano categoricamente di sottoporsi al reclutamento militare. Venne ordinato alle Autorità locali di reprimere vigorosamente i disordini eventuali.

Arresto di capi socialisti ad Odessa.

Odessa, 19, ore 21.

Furono arrestati 45 delegati alla Conferenza del partito democratico socialista meridionale con 19 membri della Commissione esecutiva.

Uno scontro ferroviario presso Mosca.
Quattro morti e diciotto feriti.

Pietroburgo, 19, ore 20.

I giornali hanno annunziato un terribile accidente ferroviario presso Mosca. Ecco a che si riduce: Due treni, uno vuoto e l'altro carico di merci, si sono urtati presso la stazione di Oka, sulla linea da Mosca a Koursk. Dodici vagoni furono fracassati. Parecchi vagoni trasportavano della nafta e presero fuoco in seguito all'urto. Un incendio si manifestò. Due conduttori in capo sono stati uccisi, come pure un conduttore semplice ed un uomo di servizio. Altri diciotto uomini furono feriti, di cui solo otto in modo leggero. La catastrofe avvenne perchè uno dei treni non avvertì il segnale di fermata, e i due convogli si trovarono sullo stesso binario.

Leggi e progetti da sottoporsi alla Duma

Pietroburgo, 19, ore 20.

Il *Novoje Vremja* annunzia che tutte le leggi provvisorie già fatte e tutti i progetti attualmente in studio saranno sottomessi alla Duma. Il progetto al quale il Governo dà maggiore importanza concerne l'amministrazione agraria e la creazione di piccole proprietà *zemstvoiste*. Kokosoff e Schwanevch si oppongono ai crediti per la Polizia, chiesti per il 1907. La discussione si impegnò, ieri, tra essi e Stolypine, e finì con un compromesso. La questione verrà sottomessa ad una Commissione.

L'esodo dalla Russia
(Servizio speciale della Stampa).

Hendaye, 20, ore 1.

Il piroscafo tedesco *Fidenber* lasciò ieri La Corona a destinazione dell'America, avendo a bordo 500 emigranti russi, che fuggono dal loro paese in vista della rivoluzione che vi regna. Essi hanno dichiarato che ad Anversa ed a Brema si trovano migliaia di russi, che vanno ad imbarcarsi in questi giorni per la stessa destinazione.

Sul viaggio di Iswolsky a Berlino.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2,15.

A proposito della prossima visita a Berlino di Iswolsky, ministro russo degli esteri, la *Taegliche-Rundschau*, scrive:

« La notizia di questa visita dimostra che le voci sparse dalla stampa inglese, delle prossime dimissioni di questo ministro, è destituita di ogni fondamento.

« Iswolsky passa per un leale partigiano della politica germanofila. L'imperatore Guglielmo l'ha visto a Copenaghen, e quest'incontro aveva avuto per risultato di far designare Iswolsky per l'Ambasciata di Berlino. » *(Matin).*

La riapertura di un antico teatro polacco.

Pietroburgo, 19, ore 14.

Si ha da Vilna: Il teatro polacco, ove le rappresentazioni erano state vietate da oltre 40 anni, è stato riaperto oggi con una grande cerimonia alla presenza del governatore generale e del governatore di Vilna.

L'organico per l'Amministrazione telegrafica

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,30:

Oggi la Corte dei conti ha deliberato di ammettere alla registrazione il decreto che approva il nuovo regolamento organico per l'Amministrazione telegrafica, e che andrà quindi in vigore il 1.o novembre.

Come si svolge
la crisi ministeriale in Francia.
(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 18.

Oggi ebbe luogo il Consiglio dei ministri. Sarrien ha comunicato la lettera di dimissione inviata a Fallières. I membri del Gabinetto hanno redatto allora una lettera di dimissioni collettiva. Bourgeois e Doumergue hanno indicato le istruzioni date a Cambon per la continuazione delle trattative commerciali colla Spagna; Bourgeois ha comunicato il rapporto del direttore della missione d'inchiesta sulla organizzazione dell'insegnamento in Oriente.

Allorchè Sarrien ha annunziato al Consiglio dei ministri la sua risoluzione irrevocabile, tutti i suoi colleghi successivamente espressero il loro dispiacere per le sue dimissioni, e ringraziarono Sarrien del modo con cui esercitò la presidenza, facendogli gli auguri di un pronto ristabilimento. Sarrien rispose che conserverà il miglior ricordo dei suoi colleghi e che era felice di constatare che nessun dissenso grave li divide. Espresse il parere che il nuovo presidente del Consiglio dovrà essere scelto tra i ministri attuali. Il Consiglio, dopo una breve discussione, ha riconosciuto l'opportunità delle dimissioni collettive di tutto il Gabinetto. Sarrien ha telefonato questa decisione a Fallières, a Rambouillet.

Sembra ora certo che Briand, Ruau, Thomson, Barthou, Sarraut, Du Jardin-Beaumetz conserveranno i rispettivi portafogli e sottosegretariati. Poincaré si ritira definitivamente, affine di evitare un conflitto inevitabile con la Commissione del bilancio, che respinse le sue principali proposte. Inoltre il ministro delle finanze è persuaso che la Commissione proporrà un bilancio con un equilibrio ingannatore, e preferisce ritirarsi piuttosto di rinunciare alle sue viste. D'altronde Poincaré aveva già avvertito Fallières e Sarrien della sua decisione di lasciare il Ministero.

Si citano sempre come probabili ministri: alla *giustizia*: Viviani, Kruppi, ovvero Millerand; alle *colonie*: Guyot, Dessaigne, oppure D'Aunay; alle *poste e telegrafi*: Symian. Bourgeois insiste per ritirarsi, avendo bisogno di riposo.

Parigi, 19, ore 21.

Si crede che la crisi ministeriale si svolgerà rapidamente. Il mantenimento di Etienne alla guerra sembra possibile. Guyot Dessaigne non accetterebbe, dicesi, che uno dei tre portafogli seguenti: guerra, giustizia e lavori pubblici.

Bourgeois ha dichiarato, nel pomeriggio, ad uno dei suoi amici: « Sono entrato nel Gabinetto al momento in cui il regolamento degli affari marocchini mi faceva un dovere patriottico di accettare il portafoglio degli esteri. Oggi l'opera è terminata, e la situazione estera è lungi dall'essere così tesa. Desidero seguire Sarrien nel suo ritiro e prendere a mia volta un po' di riposo. »

Jaurès ha dichiarato nei corridoi della Camera che se il futuro Gabinetto continua il programma radicale-socialista l'appoggio dei socialisti sarà accordato. Jaurès crede che la maggioranza della Camera non sarà inferiore e non vorrà, spingendo all'estremo limite l'applicazione della legge di separazione, fornire delle armi ai suoi avversari. D'altronde, Jaurès pensa che la Santa Sede, occupata della crisi religiosa spagnuola, sarà meno intransigente, onde non rivoltare la opinione pubblica.

La *Liberté* crede che Clemenceau, padrone assoluto nel nuovo Ministero, non avrà più negli altri ministri che dei commessi. I suoi nemici sono i combisti, ma tutto fa prevedere che saranno dei nemici accaniti.

I *Débats* dicono che una crisi generale è inevitabile. Aggiunge che Fallières non è obbligato di affidare a Clemenceau la ricostituzione del Gabinetto. Se Clemenceau vuole giustificare la riputazione che si cerca di farpli di uomo di Governo, dovrà circondarsi di collaboratori scelti all'infuori di ogni spirito settario e di ostracismo.

Il *Temps*, constatando che la crisi attuale è causata unicamente dalla malattia di Sarrien, crede che è necessario di mantenere la politica approvata dalla maggioranza, cioè formare un nuovo Gabinetto Sarrien senza Sarrien. Qualche maniaco del Parlamento cerca invano di profittare della crisi per far ritornare una politica condannata dal sentimento pubblico.

Parigi, 19, ore 22,30.

Il *Temps* dice di credere che nella sua conversazione di mercoledì sera, Sarrien avrebbe consigliato a Fallières di rivolgersi a Clemenceau. A proposito della voce corsa, secondo la quale Poincaré si rifiuterebbe di far parte della nuova combinazione, informazioni assunte dal *Temps* gli permettono di dire che si può crederla fondata. Il ministro delle finanze è infatti da qualche tempo preoccupato della situazione creata dallo scacco subito dalle sue proposte finanziarie davanti alla Commissione del bilancio. Il conflitto inevitabile che si è dichiarato fra questa Commissione e lui, e d'altra parte la convinzione che egli ha del male che può risultare da questa situazione, hanno condotto Poincaré a pensare che un altro ministro delle finanze sarebbe meglio qualificato di lui per tentare colla Commissione un accordo in quella misura in cui sarebbe possibile il farlo, senza un troppo grande pericolo per le finanze pubbliche.

Egli giudica che il bilancio preparato dalla Commissione è un bilancio di espedienti, ad equilibrio instabile; si è entrati nella via assolutamente opposta a quella indicata da lui; con lui la crisi sarebbe fatale in qualche settimana, con un altro si potrebbe forse trovare un accordo. E' dunque per facilitare il cómpito dei suoi successori, e non per un pensiero di sfiducia e di ostilità contro di essa, che Poincaré ha deciso di abbandonare il portafoglio delle finanze. Si può anche aggiungere che Poincaré aveva fatto presentire questa decisione già da qualche tempo a Sarrien e al Presidente della Repubblica.

Anche l'allontanamento del ministro degli esteri è da prevedersi: Bourgeois si ritirerebbe per ragioni di salute.

Gli sforzi per risollevare il "Lutin,,
(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 21.

Il Ministero della marina ha ricevuto dall'ammiraglio Bellué un telegramma, secondo il quale i palombari avrebbero trovato aperto un gran pannello del chiosco del *Lutin*. Un telegramma da Biserta reca poi che i palombari francesi e danesi hanno lavorato tutto il mattino. Rifiutano di servirsi di lampade. Il palombaro danese Hauser pervenne alle ore 10 a percorrere il *Lutin* per tutta la sua lunghezza ed attaccare un cavo dietro; sostituì poscia questo cavo con una catena attaccata alla boa. Hauser risalì molto stanco e dovette andare a letto. Il medico gli applicò dei senapismi e delle ventose. Il suo stato è ora soddisfacente.

Il danese Levy si immerse in seguito, e dopo un'immersione di 25 minuti attaccò un'altra catena alla parte anteriore del *Lutin*. Il palombaro francese Sigogno, durante parecchie immersioni, constatò che la parte di dietro del sottomarino è affondata di 80 centimetri, sopra una larghezza di due metri. Occorrerà dunque scavare un buco sotto il *Lutin* per fargli passare un argano, e questo lavoro sarà lungo e penoso.

L'incrociatore *Giovanna d'Arco*, portante Thomson, è giunto alle 11,15. Scambiò dei saluti colle navi inglesi. L'ammiraglio Bellué ed il comandante inglese si recarono a bordo del *Giovanna d'Arco*.

Il *Flegeton* ha passato tutta la notte presso la « boa » attaccata su due punti della prora del sottomarino. Tutte le navi che entrano ed escono dal porto debbono passare a distanza dal luogo del sinistro. I proiettori del *Flegeton* hanno rischiarato di tanto in tanto le « boe », che non si sono mosse. L'ammiraglio è partito questa mattina sulla torpediniera d'alto mare *Rafale*. Tutti gli sforzi tendono a fissare una « boa » a poppa del *Lutin*, per stabilirne la posizione.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 2,30.

Il Ministero della marina comunica il dispaccio seguente, giunto nella serata, da Biserta:

« Una catena venne passata sotto la prora del *Lutin*; si lavora per fare una galleria sotto la poppa, che è affondata per 80 centimetri, a fine di passarvi una catena speciale; dal chiosco semi-aperto si scorgono dei cadaveri nell'interno del sottomarino.

« Undici palombari, che si sostituiscono, concorrono al lavoro. L'argano, che può sollevare 350 tonnellate, è pronto se il suo intervento è necessario. Finora il tempo è bello. » *(Matin).*

Un'intervista col ministro Thomson
a bordo della "Giovanna d'Arco,,
(Servizio speciale della Stampa).

Biserta, 19, ore 2.

Da quando la *Giovanna d'Arco* ha levato l'àncora, il ministro della marina si è rinchiuso nel suo salotto con gli ammiragli Campion e Germinet, gli ingegneri capi che lo accompagnano, Malgas, autore dei piani del *Lutin*, e Dupin, capo di gabinetto del ministro. Soltanto verso le 5 Thomson si reca ad affacciarsi al bastingaggio: mi avvicino a lui, ed egli, senza che lo interroghi, si mette a parlare. Mi dice del vero sollievo che gli portò un dispaccio ricevuto, in cui gli si annunciava che finalmente la posizione del *Lutin* era conosciuta.

— Finalmente — egli dice — non operiamo più a caso: non è invano che ho riunito tutti gli apparecchi di salvataggio più potenti: essi hanno ora uno scopo preciso: in questo momento sono in opera: forse riusciranno. Degli amici e dei parlamentari mi sconsigliavano di partire. Che andavo io a fare laggiù? Alla ricerca di un sottomarino perduto in alto mare, a 40 metri di profondità! Ed ora non posso felicitarmi abbastanza di non avere ascoltato che me stesso: mi sono ricordato dell'impressione manifestatasi in me all'epoca della prima catastrofe di Biserta.

— Non credete che queste due terribili catastrofi siano di natura tale da distogliere il personale dal discendere in queste macchine pericolose?

— Niente affatto. Gli ufficiali ed i marinai tengono all'onore di montare in quei piccoli bastimenti: essi sanno che l'avvenire della navigazione sottomarina è interamente affidata al loro esercizio penoso. Bisogna tentare ad ogni istante delle esperienze terribili, che possono costare la loro vita, ed il loro dovere essi lo fanno magnificamente.

« Tocca a noi diminuire quanto più è possibile la probabilità di un accidente: a noi tocca di rendere le disgrazie inevitabili quanto meno dolorose è possibile. Spetta a noi rendere più piacevole la vita tanto dura a questi uomini. Dopo la catastrofe del *Farfadet* ho sensibilmente migliorato la sorte degli ufficiali e dei marinai dei sottomarini. Voglio fare di meglio: tentare l'impossibile, per salvare, se si può, i cari scomparsi, strappare almeno dalla nave il segreto della catastrofe, onorare quelli che saranno morti, e tirare dagli avvenimenti una lezione seria, che preserverà i loro compagni, i loro fratelli di armi: migliorare la loro sorte materiale: ecco lo scopo del mio viaggio. Ecco a che mi darò con tutte le mie forze.

« Mi si assicura che la mia presenza sarebbe un conforto per gli eroici inghiottiti, di cui i palombari, dopo 36 ore, intendevano le voci morenti intonare la Marsigliese. Ho voluto venire, malgrado il rimaneggiamento politico che era imminente, per felicitare questi eroi, se sfuggissero alla morte, per onorare le loro spoglie se sono morti.

« E' mio desiderio anche di rendermi conto dell'accidente: il *Lutin* ha ancora due fratelli. Le ricerche che farò saranno loro certamente utili. Sapremo se si tratti di un semplice accidente o di difetti di costruzione, fino a più ampie informazioni non volendo credere all'imprudenza del disgraziato Fépoux. » *(Matin).*

Thomson a Biserta.
(Servizio speciale della Stampa).

Biserta, 20, ore 2.

Lentamente, salutata dalle tre navi da guerra inglesi, la *Giovanna d'Arco* getta l'àncora di fronte a Biserta. Il tempo è magnifico; un leggero venticello corruga la superficie del mare. Dalle navi inglesi si sono recati a bordo della *Giovanna d'Arco* alcuni ufficiali superiori; il ministro risponde alle loro parole di condoglianza con dei ringraziamenti per le prove indimenticabili di simpatia date dalla marina inglese.

Thomson vuole ora recarsi sul luogo stesso della catastrofe; sale subito sullo *Switzer*, la nave di salvataggio danese, a bordo della quale un palombaro si prepara a discendere. Tre boe stridono, urtando l'una contro l'altra: ecco tutto ciò che rappresenta il *Lutin*.

Thomson ascolta l'ammiraglio Bellué e tutti coloro che hanno diretto le prime operazioni di salvataggio; giovedì mattina i rimorchiatori del porto e le scialuppe hanno proceduto a delle ricerche con delle draghe.

Il palombaro Gema, della Direzione delle costruzioni navali, si immerse ed incontrò, a 36 metri di profondità, la chiglia del *Lutin*.

La voce dell'ammiraglio Bellué è grave, quasi monotona, quando ripete tutte queste cose. Egli enumera ora i mezzi di cui si dispone per ritirare il sottomarino.

Gli undici palombari di Biserta e di Tolone, come pure i due dello *Switzer*, permettono di organizzare delle immersioni ininterrotte, rimanendo ciascun palombaro circa una mezz'ora immerso.

Ciò che il ministro vuole ora sapere sono le prime fasi della catastrofe: si sa che fin dal primo momento non si ebbe nessuna probabilità di poter ritirare vivi i sedici inghiottiti. Ciò che è certo ora è che il *Lutin* fece uno sforzo disperato per risalire a galla quando quattro o cinque minuti erano passati dopo la sua immersione normale. Lo si vide ricomparire fortemente inclinato a poppa: scomparve di nuovo, poi con un salto supremo si spinse in avanti, quasi diritto e bruscamente scomparve. I palombari hanno potuto vedere il buco enorme che si è prodotto ricadendo sul fondo; questo buco è della larghezza della poppa e misura 80 centimetri di lunghezza. Poi lentamente l'acqua riempiè poco a poco i diversi compartimenti, ed il sottomarino, vinto, si stese sulla sabbia. *(Matin).*

La temuta guerra santa del Marocco
(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 20, ore 1,10.

Da molto tempo si parla nei giornali di una agitazione al Marocco, agitazione che viene interpretata come prodromo di una guerra santa contro gli europei e più particolarmente contro i francesi.

Importa mettere le cose a posto e ridurre al loro giusto valore e alla loro esatta interpretazione i fatti che dànno luogo a questi timori esagerati. Sulle nostre frontiere algerine non siamo, come a Tangeri, in grado di conoscere assolutamente la situazione; sappiamo però esistere veramente una specie di boicottaggio commerciale; ma l'agitazione delle tribù del Tafilet, come tutte quelle che sono state segnalate nell'Impero marocchino, ha certamente la sua vera causa non in un'ostilità sempre crescente contro la Francia, ma semplicemente nel fatto che il cattivo risultato del raccolto ha determinato queste tribù a formare degli *harkas* per saccheggiare i convogli francesi destinati ai nostri posti del Sud oranese. La qualifica di guerra santa data a questi movimenti non è che un mezzo per riunire i combattenti.

L'audacia delle tribù non è che la conseguenza dell'impotenza del Maghzen e dell'indebolimento che i recenti avvenimenti politici hanno fatto attribuire alla Francia dagli indigeni. Nel centro del Marocco l'anarchia è costante ed è dovuta a due cause: la prima è l'impotenza del Governo, che lascia alle tribù ogni libertà di darsi al saccheggio e di combattersi a vicenda; la seconda dipende da ciò, che i governatori si adoperano a far regnare quest'anarchia, per sottrarsi alle esigenze del Sultano, che li convoca a Fez per far loro sborsare i denari rubati e pagare le imposte. Essi assicurano il loro sovrano che l'abbandono del loro posto sarebbe la rovina dell'autorità di Mulay Abd-el-Aziz, e la proclamazione di suo zio Mullay Haifd, residente a Marakes.

Si parla in questi giorni di un movimento che si preparerebbe nelle tribù delle vicinanze di Casa Blanca; il fatto è esatto, ma si riduce ad una campagna condotta da un certo *marabutto* Bou Azzaui, a cui Ineuryo-pascià di Casa Blanca permette impunemente di eccitare gli indigeni contro gli europei.

In riassunto, bisogna concludere che tanto il boicottaggio del nostro commercio sulla frontiera, quanto l'anarchia e i mezzi impiegati a propagarla non sono che la conseguenza della debolezza del Maghzen e non ostilità di un popolo, specialmente diretta contro la Francia; poichè quando quest'ostilità, che è d'altronde sempre esistita, si manifesta, si esplica contro tutti gli europei in genere. Sarebbe quindi troppo prematuro parlare di una levata in massa e di una guerra santa. *(Matin).*

La capitolazione dei padroni panettieri di Parigi
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 3.

I padroni panettieri, riunitisi, hanno deciso di non più tenere chiusi i negozi il lunedì, come avevano fatto due settimane or sono. Votarono peraltro un ordine del giorno, nel quale si manifesta platonicamente la speranza che il Parlamento prenderà in considerazione la situazione difficile che loro è fatta dalla legge sul riposo domenicale, e provveda. *(Matin).*

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (70)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. [illegible])

Il vecchio si volse e diede i suoi ordini al macchinista, che si era levato stupito, ed alla ciurma. Tutto fu in ordine colla massima prestezza.

Io, per far qualche cosa, dopo essermi fatto togliere dal collo l'anello di ferro, mi adoperai a disporre su uno degli alberi un riflettore.... Il capitano ne aveva appunto uno potentissimo, di quelli ultimo modello del Ministero della marina. Il riflettore era elettrico.... Le navi che attraversano il canale di Suez, a notte ne sono appunto munite.

Mediante il riflettore potevamo benissimo esplorare il mare nel raggio di un miglio.

L'àncora fu levata e ci mettemmo in moto. Potevano essere le quattro.... Il cielo era nuvoloso ed il buio era sempre fitto. Dove poteva essere stata trascinata l'imbarcazione?

Evidentemente, non c'era che da seguire la direzione del vento e delle onde....

Per questo riguardo le ricerche non offrivano difficoltà....

Io, assistito da due uomini, ero intento ad esplorare il mare. Il capitano Oldham stesso sedeva al timone e dirigeva la rotta. La nave ormai filava a tutto vapore; girammo il promontorio di Needles e ci spingemmo al largo... Percorremmo parecchie miglia, ma senza alcun successo. Mi sentii preso da una disperazione profondissima.

Sentivo che se quella povera ragazza doveva aver perduto la vita, non avrei mai più potuto aver pace in terra.

Ormai, un barlume d'alba si levava dal mare....

Ad un tratto uno degli uomini che erano accanto a me scattò in piedi e gridò:

— Un'imbarcazione laggiù a tribordo — disse....

Il mio cuore sussultò:

— E' lei — dissi.

Il capitano Oldham diede il segno di forzare anche più la macchina....

Qualche minuto dopo potemmo constatare che l'imbarcazione aveva l'aspetto di una imbarcazione vuota....

Che cosa poteva essere accaduto! Non eravamo più in tempo a compiere la nostra opera di salvezza! L'*yacht* si arrestò, ed una scialuppa fu calata in mare.

Io e due uomini vi scendemmo, e dato di piglio ai remi, ci dirigemmo con tutta forza verso l'imbarcazione.

Un momento dopo l'avevamo accostata....

Ma, ohimè, la miseranda vista!

Mai, mai in vita mia potrò dimenticare il tristissimo spettacolo.

Lungo, disteso sul fondo dell'imbarcazione scorgemmo una forma di donna, immobile, senza più alcun segno di vita..... c'era dell'acqua nella barca, penetrata certo da qualche invisibile foro, e la donna, un semplice sguardo bastò per farmi conoscere chi fosse, v'era immersa. Le labbra e la fronte sporgevano appena....

Misera miss Ward!....

Eravamo noi in tempo per salvarla?

La poverina era solidamente legata..... Immediatamente tagliammo i lacci che l'avvinceano e trasportammo la fanciulla nella nostra scialuppa.

Miss Ward non era più che un corpo inerte e freddo....

Ritornammo a bordo dell'*yacht*, anelanti.... Deponemmo la fanciulla su un lettiuciuolo.... subito ci prodigammo in mille cure intorno a lei, ma invano! Ella non rivenne più....

Non avevamo trovato che un misero cadavere!....

Benchè l'acqua non l'avesse tutto immerso e non fosse annegata, lo spavento, il colpo onde fu colpita, il freddo notturno e la tortura cui fu esposta l'avevano uccisa!

Oh! con quale perfidia avevano operato i suoi carnefici!

Non solo miss Ward era stata uccisa, ma con quale raffinamento di crudeltà fu tratta a morte la misera!

Dopo averla legata sul fondo della fragile imbarcazione, i satelliti della Koluchy avevano aperto nella chiglia un forellino, così che l'acqua lentamente vi entrasse, salisse piano ad affogare la povera vittima, poi, empita la barca, la facesse, col suo peso, affondare..... Era per la condannata uno dei più terribili supplizi, per gli assassini l'assoluta sicurezza..... Quando l'imbarcazione fosse affondata colla salma di miss Ward, chi mai avrebbe potuto spiegare quella scomparsa, chi mai avrebbe potuto avere un sospetto!

Il nome dell'*yacht* a cui apparteneva quella imbarcazione-feretro, a buon conto, era stato accuratamente radiato..... Ogni indagine da questo lato, quindi, era impossibile.

Il giorno seguente attesi a rendere alla povera salma di colei che aveva esposta e sacrificata la sua vita per salvare la mia gli onori funebri dovuti.

Avevo telegrafato a Dufrayer, e l'amico, l'impareggiabile amico non era tardato, in quell'ora di suprema angoscia, di ricorrere a me....

L'emozione, la scossa terribile subita, finirono, però, per abbattermi completamente.

La tensione nervosa che mi aveva sostenuto fino allora si era allentata, ed esausto, sfinito da quella lotta, caddi ammalato. A poco a poco, finalmente, un po' di calma si fece in me..... Un mese dopo, convalescente, partivo per un viaggio in Norvegia.

VIII.

Il mistero del diamante.

L'autunno, tardi, dello scorso anno, di ritorno a Londra, seppi che la Koluchy non aveva lasciato la capitale... Quanto a Lockhart, era partito, chi diceva per l'Australia, chi per l'America del Sud..... Il fatto è che lo scienziato non si sentiva sicuro, tanto più che doveva aver saputo del mio miracoloso salvamento, e se ne era dileguato, con grande stupore dei suoi ammiratori e del pubblico di studiosi..... I giornali, però, avevano annunziato che il batteriologo era partito per una missione scientifica, collo scopo di fare importanti ricerche, e dopo un po' nessuno ci pensò più.

Rimaneva la Koluchy.

A dispetto di tutto, a dispetto di quanto era avvenuto fra noi, ella si sentiva sicura...

Io solo, infatti, avrei potuto accusarla, ma la mia sola testimonianza — ed ella lo sapeva — non sarebbe bastata per consegnarla in mano alla giustizia..... Io sarei passato per un allucinato, nessuno avrebbe potuto credermi, e la cosa sarebbe finita lì....

(Continua).

Uno spaventoso ciclone ha devastato Cuba.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 2.

I giornali pubblicano il seguente telegramma da New York:

« Il *New York Herald* dice che tutta la parte occidentale di Cuba venne devastata da un ciclone. Si hanno timori serii sulla sorte di Avana. Un telegramma da Jacksonville (Florida) dice che un violento uragano infuria su tutta la costa orientale della Florida. Quasi tutti i fili telegrafici sono distrutti, ed è impossibile avere particolari sui danni causati dall'uragano. Si annunzia dalla città di Miami (Florida) che più di 100 case e diverse chiese sono demolite. » *(Havas).*

New York, 20, ore 1,10.

La Western Telegraph Company annunzia che le comunicazioni tra l'Avana e Miami sono state ristabilite, ma che, in seguito alle cattive condizioni, nessuna notizia venne ancora ricevuta. Dagli impiegati delle ferrovie annunciano che Kerwest e Sant'Agostino hanno molto sofferto e che nella parte bassa di Miami vi sono 60 cm. di acqua.

In quest'ultima città si era stati obbligati a trasferire i prigionieri in altro locale, perchè la prigione minacciava di crollare.

Non si crede che il numero degli uomini sia molto elevato.

Il vento ha raggiunto la velocità di 115 chilometri all'ora. Delle case furono smantellate, e molti alberi furono sradicati.

Si crede che le corazzate si possano rifugiare nel porto di Avana.

L'Ufficio meteorologico ha avvertito i navigatori che i mari settentrionali presentano pericoli. L'uragano sembra avanzarsi nella direzione che prendono i transatlantici. *(Laffan).*

Timori per otto corazzate americane.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 20, ore 1.

Si è inquieti sulla sorte di otto corazzate degli Stati Uniti, che si trovano nelle acque di Cuba. *(Laffan).*

La Banca d'Inghilterra eleva il saggio di sconto.

Vivo fermento in Borsa.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21:

La decisione della Banca d'Inghilterra di elevare il tasso del suo sconto al sei per cento ha prodotto una viva sensazione nei circoli finanziari della City. Secondo informazioni di buona fonte, questa misura sarebbe stata provocata da nuovi ritiri di oro per conto dell'Egitto, ammontanti a novecentomila sterline, e la cui spedizione avrà luogo oggi o domani.

Il ribasso del corso del cambio su Londra a New York che si è prodotto ieri ha esercitato una certa influenza in questo senso. Inoltre il Consiglio della Banca ha ricevuto delle informazioni lascianti prevedere altri ritiri di oro di una certa importanza, ed è in vista di questa eventualità che ha giudicato opportuno di prendere misure energiche per proteggere l'incasso d'oro già fortemente diminuito.

Si spera così poter arrestare definitivamente qualsiasi diminuzione sull'incasso. Tuttavia, per calmare i timori che misure di questo genere potrebbero far nascere sulla situazione finanziaria sulla piazza di Londra, si è in grado di dichiarare, da fonte autorizzata, che la decisione presa non è stata ispirata da alcuna inquietudine.

Forte ripercussione a New York.

Ci telegrafano da New Yok, 19, ore 20:

L'apertura della Borsa oggi si è fatta con un forte ribasso a causa dell'elevazione del tasso di sconto della Banca di Inghilterra. Le offerte sono state considerevoli e la debolezza è stata generale. Gli affari conclusi nelle prime ore sono stati confusi e quasi demoralizzati. La pressione per la vendita sembrava venire sopratutto dagli arbitragisti. Dopo qualche minuto di sostegno da parte dei capitalisti, e dopo acquisti per coprirsi, la Borsa si è consolidata leggermente; ma in seguito i valori ripresero la loro tendenza al ribasso e scesero anche molto più di prima.

Una riunione della Dieta di Brunswick.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2.

Il Landtag di Brunswick ha tenuto ieri una nuova riunione. La seduta venne occupata dalla lettura di diversi documenti: da principio le lettere scambiate tra l'Imperatore, il duca di Cumberland ed il cancelliere, poi una petizione degli abitanti della città di Koenigslutter, con la quale essi domandano che la reggenza sia istituita per un anno ed esprimono il desiderio che questo intervallo possa essere utilizzato a riconciliare la Prussia con la Casa di Cumberland.

Finalmente si è letta, in mezzo alla ilarità generale, la decisione adottata da un Congresso socialista, che propone di trasformare il ducato in repubblica democratica. Dopo la seduta pubblica, i deputati si sono costituiti in Comitato segreto. La seduta a porte chiuse è durata un'ora e mezzo.

Berlino, 20, ore 2.

In seguito alle deliberazioni segrete che hanno preso ieri i deputati di Brunswick, si è deciso di accordare un nuovo periodo di tempo al Duca di Cumberland, affinchè possa prendere una decisione definitiva. *(Matin).*

Un arcivescovo spagnuolo fischiato.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 20, ore 2.

Guisasola, arcivescovo di Valenza, in giro pastorale nella sua diocesi, venne ricevuto con grandi fischi a Alchaha. Delle grida di « Viva la libertà! Morte a Guisasola! », vennero profferite dalla folla, che ha seguito il corteo fino alla chiesa di Santa Maria. I gendarmi hanno dovuto caricare la folla a diverse riprese. Si teme che delle manifestazioni più gravi scoppino al ritorno dell'arcivescovo a Valenza, dove molti matrimoni civili ebbero luogo, i mariti non volendo tollerare che si chiamino le loro mogli concubine, come ha fatto Guisasola, parlando di questo genere di unioni. *(Matin).*

Casimir Périer ammalato.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

Il *Petit Troyen* pubblica la seguente notizia: « La salute di Casimir Perier è poco buona. Il dottor Landouzy si è recato a Pont-sur-Seine, e ha consigliato il trasporto dell'ammalato a Parigi, per poterlo curare in modo più continuato. Lo stato di Casimir Perier, pur non essendo assolutamente grave, sarebbe però abbastanza serio. »

Il *Temps* però aggiunge che Casimir Perier non ha sofferto che una leggera indisposizione nei giorni scorsi e che è ora molto migliorato. Egli non terrebbe neppure il letto.

Il dissidio coniugale alla Corte di Sassonia si attenua

Ci telegrafano da Dresda, 19, ore 20:

In conformità al completo accordo del Re colla contessa Montignoso, questa potrà vedere fin dall'entrante settimana, contrariamente al precedente accordo del 5 marzo 1905, i suoi due figli maggiori in occasione del loro viaggio a Cannes. La consegna della principessa Pia Monica al Re si effettuerà più tardi.

Guglielmo meno irritato per le Memorie di Hohenlohe.

Attacchi contro Bülow.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,20:

Mandano al *Temps* da Berlino: « Il principe Filippo di Hohenlohe è giunto a Berlino. L'Imperatore, a quanto si dice, si mostra meno irritato della pubblicazione delle Memorie, fatta a sua insaputa, da quando ricevette l'assicurazione più formale che non vi era nessuna intenzione maligna da parte della famiglia Hohenlohe e del principe Alessandro.

« Tuttavia i nemici del principe von Bülow si sforzano di sfruttare questo incidente contro di lui, e gli rimproverano di non aver prevenuto lo scandalo, informandosi presso il principe Alessandro del contenuto di queste Memorie fin dalla pubblicazione dei primi estratti, fatta qualche mese fa. Essi vogliono vedere in questa omissione la prova di qualche fosco intrigo; e Massimiliano Harden, che si fa, come sempre, portavoce degli avversari del cancelliere, domanda nel *Zukunft* se il movente non sarebbe e di sbarrare la via a tutti coloro che portano il nome di Hohenlohe, di mostrare all'Imperatore il pericolo di cambiare troppo spesso il cancelliere, di intimidire così una volontà potente, e di stornare ad ogni costo l'attenzione da altri scandali. Il principe von Bülow non ha ancora trovato una risposta a questa domanda, ma è ora di ritorno a Berlino e potrà trovarla. »

« Si assicura però che il cancelliere non ha nulla da temere da questo affare, che fu completamente dilucidato nella conversazione che egli ebbe ad Hamburg col principe Alessandro di Hohenlohe, e di cui rese conto all'Imperatore il giorno dopo. Non rimarrebbe adunque dubbio alcuno e nessuna sfiducia nell'animo del Sovrano. »

Si dice che le dimissioni del principe di Hohenlohe furono accettate, e il *Temps* aggiunge di sapere che il Principe non ha fatto finora nessuna risposta in proposito.

Le condizioni disperate dello Scià

Il prestito persiano.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 16:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo, dopo aver ripetute le sue asserzioni precedenti relativamente allo stato dei negoziati intavolati per la conclusione di un accordo anglo-russo, dice che un prestito persiano, sottoscritto di concerto dall'Inghilterra e dalla Russia, è stato emesso già e che il primo versamento fu di 5 milioni di franchi ed è stato fatto la settimana scorsa. L'ammontare totale di questo prestito ed il totale dei versamenti ulteriori non sono ancora stabiliti, ma si è d'accordo su questi principii che il denaro sarà fornito in somme relativamente minime ed a misura dei bisogni reali.

Il corrispondente persiano, da cui il corrispondente del *Daily Telegraph* ha ricevuto queste informazioni, dice che lo Scià di Persia soffre di parecchie malattie organiche incurabili e che la conseguenza fatale del male non è più che una questione di settimane o di giorni.

Scambio di cortesie tra i municipi di Parigi e di Londra

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 16,5:

Il corrispondente parigino del *Daily Chronicle* dice di aver saputo da un consigliere municipale di Parigi, che il Municipio di Parigi si propone di restituire la visita al lord Mayor in gennaio.

Il lord Mayor è giunto a Londra alle ore 5.35. Non si è ancora rimesso completamente dalla sua indisposizione. Un ricevimento semplice, ma molto caloroso gli è stato fatto alla stazione dai suoi intimi amici. Interrogato sull'impressione riportata dal viaggio, disse di essere stato entusiasmato delle accoglienze che gli sono state fatte dalla popolazione parigina, accoglienze che avranno una ripercussione nei cuori inglesi.

"La situazione navale inglese è ottima!"

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 18:

Lord Tweedmouth, parlando ad un banchetto a Sheffield, disse di essere stato avvertito per telegrafo che gli esperimenti delle artiglierie del *Dreadnought* erano stati soddisfacentissimi. «L'ammiragliato — disse — crede nell'avvenire delle grandi corazzate protette fortemente ed armate di grossi cannoni. La situazione navale dell'Inghilterra relativamente al numero delle navi, alla loro protezione e alla loro artiglieria non è mai stata più forte di quella presente e superiore a qualsiasi combinazione possibile fatta contro di essa. »

Le ceneri di Racoczy trasportate in patria.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 20,45:

Si ha da Budapest che Wekerle presentò al Parlamento il progetto di legge circa il trasporto delle ceneri di Racoczy e dei suoi compagni da Costantinopoli in Ungheria per essere inumate nella cattedrale di Kassa. Il progetto di legge esprime la riconoscenza al Re che permise di riportare in patria le ceneri degli esiliati, poichè ciò significa che l'antico antagonismo tra il Re e la Nazione che Racoczy impersonò è completamente scomparso. La legge del 1875 che condannava Racoczy come traditore fellone sarà abrogata. Quando i feretri arriveranno da Costantinopoli saranno ricevuti alla stazione di frontiera dal Governo e dal Parlamento, che non terrà seduta durante i funerali dal 25 al 30 ottobre.

Un processino a Hervé e C.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20,15:

Hervé e una decina di altre persone sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale di semplice polizia, per chiassi ingiuriosi e disordini in occasione della festa del Trocadero, per la partenza dei coscritti. Hervé, che era simultaneamente accusato e difensore, presentò delle lunghe conclusioni, tendenti a provare che l'Internazionale cantata dagli imputati non era ingiuriosa per le persone presenti, nè per la Marsigliese, inno dei rivoluzionari del 1793, che gli accusati veneravano. Hervé aggiunge che la sua contro-dimostrazione aveva unicamente per scopo di protestare contro il senso militarista che i membri della gioventù repubblicana sembrava volessero attribuire alla Marsigliese, contrariamente alla verità storica. La sentenza è stata rinviata al 24 ottobre.

Un funzionario inglese aggredito dai tuareg.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 23:

I giornali hanno da Tripoli: Una banda di tuareg attaccò presso Tegirri la carovana del funzionario inglese Visher, in via per Kuka e il lago Tchad. Il Visher con l'aiuto degli abitanti del villaggio respinse i tuareg, che perdettero diciannove cammelli.

Cocco-Ortu sorvegliato per le minacce di un suo ex-impiegato

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il questore di Roma, comm. Rinaldi, ha ordinato un oculatissimo servizio di sorveglianza per tutelare da qualunque rischio la persona del ministro d'agricoltura, on. Cocco-Ortu, e il commendatore Ottolenghi, capo del personale, contro i quali certo Costantino Judice, ex-funzionario di quel Ministero, avrebbe annunziato propositi violenti. Manco a dirlo, costui è attivamente sorvegliato.

Lo Judice aveva prestato servizio presso il detto Ministero per circa venti anni. Senonchè nell'ottobre del 1905, essendo stato imputato di incesto, veniva sospeso dall'ufficio e dalla paga, in attesa del giudizio. Il Tribunale di Roma lo condannava a 18 mesi di reclusione, ma la Corte d'Appello lo assolveva per non provata reità.

Protestandosi pertanto innocente, fece istanza di riammissione in servizio, ma non gli è stata accolta, non ritenendosi sufficiente ai fini amministrativi la sentenza di assoluzione per non provata reità, e si afferma che era stato disposto anzi per il suo licenziamento dall'ufficio.

La visita dei Sovrani all'Esposizione.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

I Sovrani furono per tutta la mattinata in piazza d'Armi, visitando il padiglione dell'Arte decorativa francese, quelli della marina e della Bulgaria e il villaggio del Cairo. Quindi nel pomeriggio si recarono al Parco, trattenendosi lungamente in diversi padiglioni e facendosi dare in quello del radium minute spiegazioni sopra questa nuova interessante scoperta scientifica.

Alle 17,25 i Sovrani sono ritornati a Palazzo Reale, sempre acclamati dalla folla.

Il regolamento scolastico e il riscatto della tranvia dell'Alta Italia al Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 19 ottobre.

Presiede il sindaco, che dichiara aperta la seduta alle 15,10. Nelle tribune del pubblico, predominano i maestri e le maestre municipali.

Sono presenti i consiglieri: Albersini, Allasia, Amar, Bechi, Badini-Confalonieri, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Casalini, Casana, Castellano, Cattaneo, Cavaglià, Caviglia, Coriasco, Cibrario, Compans di Brichanteau, Daghetto, Daneo, Del Bondio, Denis, Depanis, Dumontel, Durio, Fiorio, Frescot, Frola, Gavelli, Brutto, Geisser, Gioberti, Giribaldi, Invrea, Leclaire, Lava, Nasi, Nofri, Onetti, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Usseglio, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Biscaretti, Ri Revel, Zecchini, Crispolti, Balbo di Vinadio.

Raccomandazioni.

TACCONIS lamenta la scarsità delle barelle pel trasporto dei feriti che sono in dotazione alle sezioni di polizia urbana.

LAVA domanda quando e con quali criteri la Giunta intende coprire i posti che si sono resi vacanti nel personale dei medici municipali di beneficenza.

BOZZOLO, assessore, e il SINDACO rispondono che la Giunta si occuperà della cosa prima della fine dell'anno. E si passa agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dal

Regolamento per le scuole elementari.

CASTELLANO trova il progetto di regolamento in più punti manchevole ed oscuro. Ciò proviene essenzialmente dal fatto che l'assessore non consultò nemmeno le Associazioni di insegnanti.

Crede perfettamente inutile, così come fu istituita, la Commissione consultiva, perchè non si indicano nemmeno i criteri con cui deve essere formata. Fa notare che prima si vollero due ispettori e che ora si abolì addirittura tale ufficio.

RINAUDO, assessore, avverte che fin dal giugno u. s. aveva invitato il presidente della « Pedagogica » a prendere l'iniziativa di uno schema di regolamento che alla Giunta sarebbe servito di guida, ma che la Giunta aspetta tuttora. Spiega che la Giunta dovette presentare subito un progetto di regolamento per poter fare un concorso per direttori didattici. Enumera le ragioni per cui credette di mantenere la Commissione consultiva permanente, ed accetta come semplici raccomandazioni le proposte fatte dal consigliere Castellano, che della Commissione consultiva faccia parte qualche insegnante.

Insiste nel dichiarare che questa Commissione ha funzioni essenzialmente amministrative e non didattiche.

SINCERO propone che della Commissione consultiva facciano parte tre insegnanti da nominarsi dalla Giunta.

AMAR propone un solo insegnante; CASTELLANO vorrebbe invece che un terzo dei membri della Commissione facciano parte del Corpo insegnante municipale. E' approvata, benchè non accettata dalla Giunta, la proposta Sincero.

RINAUDO spiega poi come, allo stato attuale della legislazione scolastica e coi sistemi adottati, si possa benissimo far senza dell'ispettore.

CASTELLANO insiste sulla sua proposta che si conservi l'ufficio dell'ispettore; ma essa viene dal Consiglio respinta, ed è respinta pure quella di stabilire che i direttori e le direttrici locali, oltrechè per concorsi per titoli, siano scelti anche per esame.

Con brevi altre osservazioni di INVREA, TACCONIS e CASTELLANO, ai quali risponde l'assessore RINAUDO, si approvano tutti i 25 articoli di cui si compone il regolamento, e si passa alla tabella degli stipendi e degli assegni del personale dirigente, insegnante e supplente delle scuole elementari.

CAVAGLIA' fa notare che il pareggiamento, non imposto dalla legge, degli stipendi a tutti gli insegnanti municipali reca un aggravio al bilancio di circa 53,000 lire. Con tutto ciò lo approva; ma per amore di giustizia vorrebbe anche un lieve aumento agli stipendi dei maestri delle classi superiori tre anni dopo la loro conferma a vita, aumento il quale non porterebbe al bilancio che un aggravio di 16,000 lire.

PALBERTI, a nome della Commissione del bilancio, dichiara che questa d'accordo con la Giunta si oppone alla proposta fatta dal consigliere Cavaglià, perchè segnerebbe il primo passo su una via disastrosa per il bilancio del Comune, e perchè è convinta che le condizioni dei maestri municipali non siano così disastrose come il Cavaglià vorrebbe far credere.

RINAUDO dice che la Giunta, nel proporre il pareggio puro e semplice degli stipendi di tutti gli insegnanti, è stata mossa dal principio che a pari lavoro deve essere data pari compenso; che l'insegnamento nelle classi inferiori non è meno gravoso di quello nelle classi superiori; che i maestri, con la scuola serale, vengono a percepire effettivamente un maggior stipendio delle maestre; che i nostri maestri elementari sono più favoriti degli stessi insegnanti delle scuole medie.

CAGNO sostiene che si deve dare l'aumento ai maestri delle classi superiori chiesto dal Cavaglià per le stesse ragioni di giustizia invocate per ottenere il pareggio.

DANEO è convinto che il pareggiamento voluto dalla legge e dal regolamento generale fu inspirato essenzialmente dal desiderio di evitare che i Comuni preferiscano le maestre ai maestri unicamente per ragioni finanziarie. Sostiene che per le maestre delle classi maschili occorrono doti e fatiche speciali, ed è per ciò che si oppone sempre al pareggio assoluto, pur essendo favorevole ad una elevazione degli stipendi di tutti gli insegnanti. Anche conoscendo i pericoli a cui la proposta Cavaglià espone il bilancio del Comune, la voterà di buon grado, persuaso com'è che gli assessori per le scuole sapranno sempre evitare questi pericoli.

GEISSER, della Commissione del bilancio, fa notare che nel 1902 il totale degli stipendi pagati agli insegnanti era di L. 1,237,000; ora questa cifra nel bilancio del 1907, ove si accettino le proposte della Giunta, si troverà aumentata di circa 500 mila lire.

SINCERO voterà la proposta Cavaglià, subordinata all'impegno assoluto di non concedere poi più in avvenire nessun aumento che non abbia un fondamento legale.

PAGLIANI appoggia la proposta Cavaglià e vorrebbe che si fosse fatto un *referendum* sull'aumento degli stipendi ai maestri, *referendum* che, crede, sarebbe stato pienamente favorevole ai maestri.

Dopo brevi spiegazioni dell'assessore Rinaudo, il SINDACO pone in votazione la proposta Cavaglià, di portare a 1800 lire lo stipendio dei maestri delle classi urbane superiori, che non è approvata.

Il Consiglio approva invece all'unanimità la tabella proposta dalla Giunta e gli articoli delle disposizioni transitorie.

Si dovrebbe quindi discutere il riscatto delle tranvie dell'Alta Italia, che è al N. 2 dell'ordine del giorno, ma il sindaco gli fa passare innanzi, perchè d'urgenza, la proposta di costruzione di tettoie ad uso di serra nel parco del Valentino.

Poi, siccome l'ora è tarda (sono ormai le 18), PIA propone che, data l'importanza della questione del riscatto, si rinvii l'inizio della discussione alla seduta di lunedì.

NOFRI si oppone al rinvio. « Si direbbe — esclama — che abbiamo paura di affrontare questa discussione! »

TACCONIS appoggia la proposta di Pia, che, messa ai voti, è respinta, cosicchè si inizia finalmente la discussione sul

Riscatto delle tranvie della Società Elettricità Alta Italia.

SCARFIOTTI dice che ha avuto meraviglia della contraddizione trovata nelle cifre dei varii documenti presentati dalla Giunta, cifre che portano a conclusioni troppo disparate e che mettono nell'animo dei consiglieri dubbi gravissimi. Riconosce i vantaggi morali che porterebbe seco il riscatto da parte del Municipio, ma gli amministratori del Comune non possono volere una spesa così ingente se non sono sicuri che essa corrisponda agli interessi della città. Desidera sapere su quali dei documenti debbono poggiare i calcoli per giudicare della maggiore o minore convenienza del riscatto.

TACCONIS crede che in questa questione i criteri puramente finanziari debbano essere subordinati agli altri che riguardano lo sviluppo edilizio ed industriale della città. Le tranvie debbono favorire lo sviluppo edilizio alla periferia. Il Municipio non farà certo un pessimo affare, perchè acquista con 2,700,000 lire un materiale che è costato sette milioni. Con questo non dice che il Municipio faccia un buon affare, ma non fa nemmeno un affare disastroso.

Enumera quanto potrà fare il Municipio nella concorrenza contro la Società Belga. Se la rete tranviaria di Milano dà 1,900,000 lire al Municipio, perchè dobbiamo avere tanta poca fiducia nella nostra città da non sperare che le nostre tranvie ci diano almeno qualche centinaio di migliaia di lire? Anche ammettendo che il nostro bilancio possa avere qualche lieve perdita per qualche anno, voterà di buon grado, con grande convinzione la proposta della Giunta, che, è certo, porterà vantaggi grandi, reali alla nostra città.

Un oratore contrario.

SINCERO lascia per ora a parte le ragioni contingenti. La sostanza è che al Consiglio comunale furono presentati molti, troppi conti. Ne furono presentate tre serie: due della Giunta ed una dalla Commissione del bilancio. Chiedo scusa, a questa se dei suoi conti assai poco s'occupa. Quando la Commissione del bilancio sarà Giunta allora se ne occuperà.

I due conti della Giunta sono tra loro in contraddizione. Si ferma solo sulle cifre principalissime. Nel primo conto la spesa d'interesse e d'ammortamento pel capitale dei nuovi impianti era prevista in L. 240,000, mentre invece nel nuovo conto fu ridotta a L. 120,750. Differenza lire 67,000 circa. Così ancora la cifra di manutenzione che era nel primo conto di L. 200,000, diventa nel secondo conto L. 165,000, con una differenza in meno di circa 35,000 lire. E per giungere a ciò la Giunta calcola ora, tra l'altro, la manutenzione del materiale mobile, personale delle officine compreso, a sole L. 70,000, senza pensare che il solo personale di officina, computato in proporzione a quello che oggi impiega l'Alta Italia, ad una modestissima giornaliera importa oltre 110,000 lire di spesa annua!

E che dire dei conteggi in riguardo al personale, nel fissare il numero del quale non si tien conto di nessuna riserva e neanche del personale per le giardiniere!

Il consigliere Sincero non si indugia ora in questo esame critico comparativo. Ricorda invece i dati forniti dalla Società stessa Alta Italia al nostro giornale, in seguito alle nostre critiche al progetto. E qui l'ing. Sincero fa un preciso conto, da cui in base a questi dati risulterebbe un *deficit* d'esercizio di L. 126,000, e cioè un *deficit* patrimoniale di oltre 3,000,000, per ammesso, e non concesso, il 0 26 per V.-K. esposto dalla Giunta.

Conclude, augurando dalla Giunta precise spiegazioni.

I socialisti.

NOFRI comincia col far notare che, secondo lui, la questione venne portata su un...., binario morto. La questione non è finanziaria, è tutta morale, di opportunità, di progresso, di sviluppo cittadino. Noi ci troviamo per i contratti del 1907 in una situazione, per ciò che riguarda il servizio tranviario, veramente disastrosa, e con ben poche vie di uscita. Ora una Società ci offre appunto una di queste vie d'uscita. Può il Municipio rifiutare tale offerta? No, perchè qualunque altra soluzione è impossibile. Bisogna ricordare che solo per meglio tutelare l'igiene sulle vetture della Belga il Comune ha dovuto sborsare 40 mila lire. Andando avanti di questo passo il Comune finirebbe di diventare il mantenitore della Belga.

Dice di non essere impaurito dalla profluvie di cifre che il consigliere Sincero ha gettato nell'aula consigliare *(ilarità)*, perchè anche l'onorevole Saporito pel riscatto delle Meridionali dopo cinque anni di studi ha finito per distruggere colle sue ultime cifre tutte quelle che aveva messo innanzi prima. Dice che se le cifre esposte dal sindaco fossero tutte esatte, l'Alta Italia avrebbe già raneggiato il suo bilancio.

« La condizione finanziaria è gravissima, ma noi dobbiamo guardarla dal punto di vista economico e sociale. Del resto, nella vista di tentare la combinazione coll'Alta Italia a migliori condizioni; ma l'abbandonarla affatto equivarrebbe ad abbandonar Torino al massimo disordine tranviario, alle catene che le sono imposte dalle due Società. »

Alle ore 19 il seguito della discussione è rinviato a lunedì p. v.

La discussione sul riscatto ed un grave errore della Commissione del bilancio

Siamo lieti che la discussione sul riscatto delle tranvie dell'Alta Italia vada assumendo, colla discussione incominciata ieri, una proporzione adeguata all'importanza dell'argomento.

Quando si pensi che nell'estate scorsa il Consiglio comunale ha approvato la convenzione coll'Alta Italia in una sola seduta, quasi senza discussione, abbiamo ragione di essere lieti d'avere richiamato, coi nostri articoli, l'attenzione del pubblico su questa disgraziata proposta della Giunta, che, a convincimento nostro, costituisce una grave minaccia agli interessi di Torino.

Nè gli argomenti finora addotti dagli oratori favorevoli al riscatto hanno menomamente scossa questa nostra solidissima convinzione.

L'ottimo Tacconis — quello stesso che col suo regolamento di igiene ha regalato trecentomila lire alla Società dell'acqua potabile, senza avere ottenuto da essa una equa e proporzionata riduzione di tariffe — ha espresso tutta la sua letizia perchè il Municipio paga circa tre milioni quello che alla Società è costato sette. Il consigliere Tacconis non avrebbe dovuto dimenticare che questa enorme differenza è causata dalla bancarotta del sistema degli accumulatori, che la Società dovette abbandonare rapidamente, senza avere ammortizzato l'impianto, scavando così un *deficit* insanabile nel suo bilancio.

Ha dimenticato, inoltre, il consigliere Tacconis, che la Società Alta Italia non si è resa soltanto assuntrice delle tranvie, ma essendo della forza e della luce elettrica, prendendo così, in blocco, l'ottimo e il pessimo.

Non è quindi una ragione questa per riscattare il pessimo e lasciare l'ottimo alla Società.

Con queste elementari considerazioni il dato finanziario citato dal consigliere Tacconis perde ogni efficacia, e la sua abilità chimica non ha potuto cambiare l'orpello in oro.

Così è per lo meno privo di fondamento il confronto con Milano. Il consigliere Tacconis non doveva appagarsi di citare una cifra, l'ultima del bilancio, ma doveva vedere come si compone questa cifra: avrebbe così appreso che se a Milano ogni giorno vi sono 50,000 passeggeri sulle tranvie, non è ancora detto che li abbiamo anche a Torino. Confronti le cifre e vedrà. A Milano poi il Municipio ha avuto l'abilità di non assumere solo le linee passive, ma ha assunto il buono e il cattivo: proprio al contrario di quanto vogliamo fare noi a Torino.

Nè più convincente è stato il Nofri: parole, parole, parole. Null'altro; e in questa questione occorrono cifre. Egli ha ricordato che si sono pagate 40,000 lire alla Belga solo per una questione di igiene. Ed ha avuto ragione di dolersene. Ma, di grazia: il riscatto dell'Alta Italia muta, per caso, i rapporti fra il Municipio e la Belga? Niente affatto, in nulla e per nulla. E' bene che i lettori lo sappiano. Prendiamo atto che il Nofri ha riconosciuto gravissimo il lato finanziario del riscatto, e noi speriamo almeno — nella disperata delle ipotesi — che il Consiglio chiedesse un rinvio, onde chiedere, come il Nofri accennò, patti meno disastrosi all'Alta Italia.

Ci compiacciamo altamente che industriali, cioè uomini non di chiacchiere, ma pratici, come lo Scarfiotti, il Sincero, abbiano con cifre inoppugnabili combattuto il riscatto. Chiunque conosca com sia una industria, come si formi e come si sviluppi, non può non unirsi alle cifre enunziate dal Sincero, e alla meraviglia espressa dallo Scarfiotti che in affare di tanta importanza si siano potuti mutare con una facilità degna di altre questioni i dati fondamentali.

Ma, ahimè, è fatale che in questo disgraziato affare anche i migliori errino. La Commissione del bilancio ha rivisto con molta diligenza i conti della Giunta: li ha sfrondati del soverchio ottimismo. Tuttavia, mentre non ha saputo mettersi decisamente e francamente sulla via della verità, ha commesso uno fra gli errori più gravi, errore che, riconosciuto lealmente dallo stesso suo presidente, on. Palberti, nella seduta di ieri, viene a mutare in un *deficit* importante il piccolo attivo previsto dalla Commissione del bilancio. Essa — su dati che noi siamo ben lungi dall'accettare — era venuta nella conclusione che pel primo anno vi fosse un attivo di L. 26,000. Come si vede, le centinaia di migliaia di lire della Giunta sono già scomparse al crogiuolo della Commissione del bilancio. Ed anche queste scompaiono perchè la Commissione del bilancio, per puro errore materiale — ma errore gravissimo — ha calcolato in 0,28 l'introito per vettura-chilometro, mentre esso deve essere fissato in 0,26, come ammette la stessa Giunta municipale. Perciò le lire 1,540,000 che figurano nel bilancio attivo prospettato dalla Commissione del bilancio, devono necessariamente essere ridotte, come la stessa Giunta ha previsto, a lire 1,430,000, cioè con una differenza in meno di lire 110,000. E il famoso attivo di lire 26,000 della Commissione del bilancio — anche accettando tutti gli altri dati, che non sono assolutamente accettabili, perchè inquinati di altri gravissimi errori materiali — sfuma completamente. Invece dell'attivo abbiamo questi dati: Attivo L. 26,000, meno 110,000: cioè passivo di 84,000 lire, accertato dalla nostra Commissione finanziaria.

I lettori vedono che la verità vera — quella nutrita di cifre e di fatti — viene a galla sempre. E ci fermiamo qui, augurando che lunedì il nostro Consiglio comunale, come ha già fatto ieri, dimostri di avere realmente a cuore gli interessi di Torino, e nella disperata ipotesi, mandi alla Giunta di ottenere patti meno disastrosi per la nostra città.

REATI E PENE

La libertà di morire.

(Pretura Urbana di Torino).

Cominciamo, [illegible] il senso del magistrato, che, uomo di cuore, infallibilmente ascrive, ad uomo portati a giudizio, per contravvenzione per porto d'arma, disgraziati che attentarono alla loro vita, e che la fortuna del caso, più di loro giudiziosa, ha ricacciato in là dall'orlo della fossa.

Ieri fu il caso di Guido Cossoglio, diciottenne, che per un amore infelice volle troncare la sua giovane esistenza con un colpo di rivoltella.

Il pretore l'assolse, causa di coscienza.

Ma perchè, con tanta massa di processi, perdere così inutilmente il tempo? Potrà anche lo spauracchio di una contravvenzione far ritornare il piede del disgraziato che si è incamminato verso la via della morte? Sono processi inutili questi, non mai fonti del solo senso del nostro pretore.

Il Cossoglio era difeso dall'avv. Chiesotti.

Come fu ucciso in caccia il conte Chigi.

Ci telegrafano da Siena, 19, ore 20:

Pare ormai accertato che l'involontario feritore del povero conte Chigi sia il tenente nobile Piero Busatti, proprietario della tenuta ove si faceva la partita di caccia. Ecco precisamente come si sarebbe svolta la tragica scena: Primo a tirare alla lepre di passaggio fu il conte Chigi, che scaricò due colpi del proprio fucile, che poi gettò rapidamente a terra, slanciandosi verso la lepre, che credette uccisa. Il tenente Busatti, che era alla sua sinistra, non prevedendo nè immaginando la mossa del conte stesso, scaricò anch'egli i suoi due colpi contro l'animale. Così il movimento rapido fatto dal conte Fabio bastò a portare la sua persona per un attimo sulla linea del fuoco, senza che il Busatti se ne accorgesse. Anche altri cacciatori, che venivano successivamente a destra del conte Chigi e del Busatti, scaricarono i loro fucili contro la lepre, che rimase uccisa. Il penultimo colpo fu scaricato dal nipote del ferito conte Guido Chigi-Benedetti, e l'ultimo colpo fu scaricato dal vecchio servo del conte stesso, Angelo Mucci. Il ferito girò su se stesso e cadde, mandando un leggero gemito dalla parte del tenente Busatti. Soltanto alla vista del sangue che sgorgava da una ferita al fianco destro i cacciatori poterono conoscere che si trovavano dinanzi ad una grave sciagura. Il resto è noto.

Perdura ancora dolorosissima l'impressione in tutta la cittadinanza per la tragica morte del benemerito gentiluomo.

Le cause dello scontro di Taranto

Ci telegrafano da Taranto, 19, ore 14:

L'investimento del treno in questa stazione avvenne perchè il treno proveniente da Bari entrò sulla seconda linea, anzichè sulla terza. Sulla seconda linea si trovava il treno pronto per partire per la Calabria. L'Autorità giudiziaria ha iniziato indagini per assodare le responsabilità. I viaggiatori feriti sono Scalera Antonio, da Palagiano, De Luca Domenico, da San Pietro Vernotico, De Tommaso Raffaele, da Noci, Jacobelli Pasquale, da Gioia del Colle, Maggi-Spinetti, da Bari, Bernardi Gustavo da Milano. Il frenatore Maggi Angelo, da Castellaneta, riportò una commozione generale e contusioni ad una coscia, il conduttore Pasquale Vitaboni contusioni ad una coscia.

Arresto di ladri di antichità

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

La Questura di Roma crede di aver scoperto gli autori dei numerosi furti in magazzini di antichità, avvenuti nei giorni scorsi. Sono stati eseguiti varii arresti; fra gli arrestati vi sono alcuni commessi, due orefici ed un rivenditore di antichità.

Il suicidio di un parrucchiere.

Ci scrivono da Novara, 19:

Certo Giovanni Gattoni, quarantenne, parrucchiere e proprietario di un negozio sul corso Cavour, era conosciutissimo a Novara come l'uomo più allegro della città. Ma beveva e qualche volta si ubbriacava. Una volta, nel salire in casa, cadde da un terrazzino, facendosi poco male. Da qualche tempo si era fatto taciturno, come colto da improvvisa paura.

Oggi il disgraziato tornò stravolto alla sua abitazione, a Porta Sempione, salì al terzo piano, e aperta la finestra si slanciò nel vuoto. L'infelice cadde in un sottostante giuoco di bocce, di proprietà dei fratelli Rizzi, e per poco non travolse un giocatore.

Fu raccolto in uno stato miserando. Trasportato all'ospedale, vi morì poco dopo. Egli doveva sposarsi fra qualche mese.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

CRONACA

I telefoni della « Stampa » portano i numeri 1186, 200, 3-14, 25-40 (interprovinciale).

Il ricorso dei banchieri Zuckermann pel concordato preventivo.

Ieri i banchieri Giovanni e Giuseppe Zuckermann hanno presentato il ricorso per il concordato preventivo. Esso è redatto dagli avvocati Maggia e Vita Levi e fa la storia della Banca stessa dal giorno della costituzione della Società per scrittura 13 novembre 1894 sulle basi delle Ditte, regolarmente succedutesi, Levi-Treves e C., E. Levi e C., Successori E. Levi, ecc.

Lo scopo precipuo della Banca fu quello di sovvenire le industrie locali ed anche di fuori, e così presto fiorirono per aiuti del Banco Zuckermann, le Ditte Marchesini di Roma e Genova, Ferrari, Paredi, Salvatico, Valle, Rolla, Bendino, Mario Josa, ecc. Alcune di queste floride industrie assunse poi il Banco direttamente, come, per esempio, le oreficerie Marchesini, gli stabilimenti Valle, Rolla, Mario Josa, ecc. Tutti questi stabilimenti rappresentarono e rappresentano tuttora una buona attività per la Banca, la quale rimase sempre in ottime condizioni, regolandosi correttissimamente nei rapporti colle Banche estere e relativo giro d'affari.

Ma di questi ultimi tempi avvenne un'improvvisa restrizione e quasi assoluta chiusura dei risconti da parte dei privati che appunto ricevevano e scontavano alla Banca Zuckermann il portafoglio cambiario dei suoi clienti. Ciò avvenne perchè i privati furono attirati dal più lauto interesse ricavabile dall'impiego dei loro fondi in riporti. Il Banco per questa improvvisa restrizione si trovò con mezzo milione di effetti immobilizzati. Avvenne ancora uno spiacevole disguido (di cui è prova in una lettera) in ordine di un pagamento di chèque di L. 86,000 all'estero, che doveva servire di copertura ad altri. Quel difetto d'avviso produsse il mancato pagamento, sia pure momentaneo, non solo di quel *chèque*, ma anche dei tre altri collegati, per un giro di quasi 300,000 lire. Il Banco, così, nonostante numerosi e forti crediti, nonostante egregie somme in cassa, anche per non fare preferenze, cessò il 16 i pagamenti.

Fatta così la storia del dissesto, il ricorso riporta le cifre del bilancio, con riferimento a quello del 31 dicembre. In esso vi sarà qualche mutamento nei nominativi e nelle cifre dei creditori. Ma tali mutamenti non recano spostamento alcuno. I Zuckermann affermano che la nota definita non può essere presentata nell'atto per la sua ingente mole. Le cifre del bilancio sono quelle già note.

Contro un attivo di L. 6,609,222 15 sta un passivo di L. 5,481,835 43, con un'eccedenza di L. 1,127,379 72, composto di partite che non costituiscono passivo, ma ragioni di capitale, cioè riserve, accantonamenti e accreditamenti di utili.

Il ricorso, fondandosi su questa cifra d'eccedenza, dice che lo stato in cui si trova momentaneamente il Banco è doloroso, ma non è colposo, e che ad ogni modo vi sono forti speranze di un intero realizzo, se però non precipitato.

Le stesse attività del bilancio (vi sono oltre ad 1,300,000 lire di gioie nelle oreficerie Zuckermann Marchesini a Roma e Genova) garantiscono quell'importo al *minimum* del 40 0/0, di cui ai nn. 3 e 4 della legge sul concordato, pari a lire 2,193,500. La Banca offrirà, colla voluta apposita dichiarazione, la garanzia fino a tale complessiva concorrenza, dei più solidi tra i suoi stessi creditori, ciascuno per le rispettive cifre di assunzione di garanzia.

Per ottenere il concordato preventivo i ricorrenti dimostrano come un loro eventuale fallimento trascinerebbe ad irreparabile fallimento pure industrie ora abbastanza rigogliose. D'altronde, data la grande fiducia che il Banco godette sulla piazza, non è impossibile un'amichevole sistemazione che tronchi la procedura giudiziale.

I ricorrenti offrono quindi tutti i documenti necessari, anche per controllare la veridicità delle loro asserzioni, e concludono colla domanda della benignità del Tribunale della concessione di convocare i creditori per discutere un concordato preventivo, e di voler delegare un commissario nella persona che meglio gradirà al Tribunale.

Ma nonostante l'offerta dei documenti, e nonostante la preghiera fatta al cancelliere di sollecitamente rimettere il ricorso alla Presidenza per la nomina del giudice delegato, il ricorso non era corredato nè del prescritto bilancio, nè dell'elenco creditori, nè del libro-giornale e copialettere, ma semplicemente da due libri inventari. Si fecero però riserve di presentare tutti i necessari documenti al più presto. S'insistette specialmente sul libro-giornale, ma fu risposto ch'esso non è ancora pronto.

Il ricorso fu subito passato alla Presidenza ed al giudice delegato; ma ogni decisione fu sospesa, in attesa dei documenti mancanti, i quali, pare, nelle 48 ore saranno rimessi al Tribunale.

Un voto del Circolo Porta Susa sul riordinamento ferroviario.

Dalla Direzione del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato riceviamo il seguente comunicato:

« Il Consiglio di direzione del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, avuta conoscenza della deliberazione della Giunta municipale della nostra città con cui, visto il progetto generale della Direzione delle Ferrovie di Stato di riordinamento ferroviario, fu espresso il voto che venga data completa attuazione al progetto della nuova stazione *Ovest* di Torino per il servizio merci e viaggiatori;

« Considerato che tale progetto porta la soppressione della stazione di Porta Susa anche per il servizio viaggiatori, concentrandosi nella nuova stazione *Ovest* tanto il servizio merci quanto quello pei treni viaggiatori;

« Che la soppressione della stazione di Porta Susa, mentre da una parte riuscirebbe di grave incomodo per il servizio viaggiatori, in quanto la detta nuova stazione *Ovest* verrebbe a trovarsi in località assai lontana ed appartata, pregiudicherebbe dall'altra gli interessi dei commercianti ed esercenti della regione;

« Che d'altronde la soppressione non è necessaria, nè sarebbe di alcun sensibile vantaggio in quanto riducendo, come è disposto di fare l'Amministrazione ferroviaria, l'attuale linea in galleria dal ponte sulla Dora fino al Cavalcavia di San Salvario, vengono tolti gli ostacoli ed i danni lamentati e riempita nell'attuale stato di cose;

« Che pertanto, anche tenuto conto del concetto a cui si inspira la Giunta, di sopprimere il cerchio di ferro che serra le regioni di mezzogiorno e di ponente dalla parte centrale della città, come più utile, vantaggioso ed efficace, si presenta sotto ogni aspetto il progetto pure proposto dalla Direzione generale delle Ferrovie, di costrurre una nuova linea, ed un nuovo scalo merci ad ovest, conservando l'attuale linea di Milano ridotta sotterranea, e l'attuale stazione pel solo servizio viaggiatori,

« Fa voti perchè questo progetto sia preso in seria considerazione ed abbia di preferenza la sua attuazione. »

Il "Gran Premio" alla Conceria-Scuola di Torino.

Veniamo informati che la Giuria dell'Esposizione di Milano ha concesso il « Gran Premio » alla nostra Conceria-Scuola, diretta dal dott. Giacinto Baldracco.

Questa nostra istituzione, diretta ad arricchire la coltura scientifica e pratica di coloro che si dedicano all'industria della concia, fu fondata soltanto da quattro anni, per iniziativa dei principali conciatori e negozianti in cuoi della regione, e funziona sotto la presidenza del cav. Achille Durio. L'insegnamento è diviso in due ordini: quello diurno, inteso alla preparazione di abili direttori chimico-tecnici di conceria; quello serale e festivo, inteso a formare buoni capi-operai.

Lo sciopero dei dolcieri.

Il nuovo atteggiamento dei proprietari

Lo sciopero dei dolcieri, incominciato ieri, si è aggravato. Infatti le operaie dello Stabilimento Moriondo e Gariglio, le quali ieri si erano astenute quasi completamente dal movimento, si sono questa mattina unite in maggioranza alle compagne, aumentando così di un numero ragguardevole di nuove reclute il contingente della massa scioperante. Soltanto un duecento circa lavoratrici ed alcuni operai sono rimasti al lavoro.

In quanto ai proprietari, i quali, come abbiamo detto nelle precedenti note di cronaca, avevano deliberato di risolvere il conflitto mediante trattative dirette coi singoli operai e di addivenire in caso estremo ad una « serrata », visto che all'atto pratico non lievi difficoltà si frapponevano alla attuazione di questa estrema arma di lotta, si sono avviati ora verso una via opposta: quella delle trattative con la Camera del lavoro.

Questa deliberazione venne presa in un'adunanza che ebbe luogo ieri sera nella sede della Lega Industriale (Circolo Porta Susa). A mezzo telefonico venne chiesta alla Camera del lavoro una comunicazione diretta coi dirigenti dello sciopero onde tenere un abboccamento; ma, dato

l'assenza dei capi direttivi degli scioperanti (i quali, a quanto sembra, sono partiti ieri per Torre Pellice allo scopo di indurre gli operai di due fabbriche di cioccolata ad unirsi al movimento), non si potè nulla combinare.

I primi atti preparatori delle trattative vennero perciò rinviati ad oggi, ed i proprietari terranno a questo intento una nuova adunanza nei locali della Lega.

A proposito dell'avvelenamento del giovane Novaretti.

La vedova Villero Luigia, proprietaria della *Trattoria di Cusico*, ove avvenne il triste avvenimento che costò la vita al giovane Novaretti, ci invia la seguente dichiarazione, riferentesi ai suoi rapporti coi due suoi avventori:

« Tra me ed il Novaretti, vittima di una circostanza non so bene se disgraziata o malvagia, non vi era nulla di fissato, e la diceria del prossimo matrimonio era sorta dal fatto che, essendo egli muratore e mio pensionante, quando mi occorreva di far fare lavori manuensi, sapendolo fidato ed onesto, preferivo incaricare lui della bisogna, accordandogli quella confidenza che non oltrepassa la famigliarità pura ed onesta, e che i maligni vollero avvisare a detrimento della mia riputazione.

« Così non è punto vero che io riferissi al povero Novaretti che il Barsotti mi facesse delle dichiarazioni, e ciò pel semplice motivo che mai me ne fece, altrimenti io stessa avrei saputo dissuaderlo, senza fare pettegolezzi o provocare delle questioni odiose.

« Il Barsotti, esso pure mio avventore, si tenne sempre nel limite delle convenienze, e se qualche volta, avendo bevuto, motteggiava il suo amico Novaretti, io credetti sempre fossero scherzi scevri di ogni animosità, e mai ho sospettato un rancore, un odio che potesse dare un risultato tanto funesto.

« I rapporti miei tanto col povero Novaretti che col Barsotti erano quelli che derivano tra cliente e proprietaria di una trattoria, e rigetto qualsiasi altra affermazione perchè non conforme al vero.

« In omaggio alla verità e per sfatare le chiose assurde dei malevoli maldicenti e per il decoro della mia dignità di madre, prego lei, egregio signor Direttore, a voler inserire nella diffusa *Stampa* quanto ho avuto l'onore di comunicarle. »

Un incidente al treno di Torre Pellice.

Il treno viaggiatori 5108, proveniente da Torre Pellice, ha dovuto fermarsi improvvisamente ieri sera a Piscina a causa del deragliamento di due vagoni. Si dovette fare il trasbordo per mezzo del treno 1050, sopraggiunto da Torino. Così i viaggiatori giunsero con due ore e dieci minuti di ritardo a Porta Nuova, cioè alle 23,35 invece che alle 21,25.

Una donna percossa dal marito che si avvelena.

Certa Delfina Soffietti, portinaia della casa N. 6 di via Venti Settembre, si è recata al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte, prodottale da suo marito, il quale l'aveva percossa con una bottiglia. Fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Ritornata a casa, la poveretta fu presa da grande sconforto ed ingoiò una soluzione venefica. Chiamato un sanitario, venne sottoposta alla lavatura dello stomaco. Il marito, rispondendo alle domande di un funzionario recatosi sul posto, disse che la donna da alcuni giorni era in preda ad una sovraeccitazione nervosa, e che ieri, in seguito ad una lite, le aveva scagliato contro un bicchiere.

Due infortuni sul lavoro.

Il manovale Giaglietto Francesco, mentre era intento al suo lavoro, fu colpito da una grossa pietra, e riportò la frattura del piede destro. Trasportato al San Giovanni, ebbe le prime cure dal dott. Pescara, il quale lo giudicò guaribile in settanta giorni.

— Il bracciante Ferrero-Regis Antonio, d'anni 21, ieri, a San Mauro, mentre si trovava sul predellino di un vagone carico di mattoni, il veicolo deviò e si rovesciò, ed egli fu travolto sotto i mattoni, in modo che riportò delle lesioni giudicate guaribili in trenta giorni. Fu ricoverato al San Giovanni.

I ciclisti pericolosi.

Un tal Carlo Carmassellino, di 45 anni, abitante alla villa Ferrovatto, sulla strada di San Vito, fu atterrato da un ciclista rimasto sconosciuto, e riportò una contusione ad un braccio. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Investimento.

Certo Gaudino Giovanni, in condotta di un cavallo attaccato ad un carro, mentre transitava sul corso Palestro, spinse l'animale a corsa troppo rapida, di modo che nell'attraversare via Bertola andò ad urtare il passaggio alla carrozza tramviaria N. 2 della Società Alta Italia, manovrata da Villania Giovanni. Questi, pur facendo tutto il possibile per fermare il suo veicolo, non potè evitare l'investimento del cavallo e del carro, che furono entrambi rovesciati al suolo.

Il cavallo riportò la rottura di due denti, ed il carro ebbe rotte le stanghe. Nessun male alle persone. Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il carrettiere.

Carrettiere ferito da un collega.

Ieri sullo stradale di Chivasso vennero a lite, per futili motivi, i due carrettieri Biancotti Antonio e Bechis Giovanni. Ad un tratto il Biancotti, trascinato dall'ira, colpì l'avversario con una bastonata sul capo, producendogli una lesione che il dott. Magnetti, chiamato poco dopo sul posto, giudicò assai grave.

Le guardie, informate dell'avvenuto, procedettero all'arresto del feritore.

La caduta di un muratore da un primo piano.

Questa mattina, mentre il giovane muratore Ignazio Verne, d'anni 17, lavorava su una balconata al primo piano in via Gaudenzio Ferrari, N. 2, cadde nel sottostante cortile. Trasportato al San Giovanni, ebbe le cure del dott. Acario, il quale gli riscontrò delle contusioni al dorso e lo giudicò guaribile in quindici giorni.

I ladri.

L'altra notte ignoti ladri si introdussero nello stabilimento forni termoelettrici della Ditta Stassano, e vi rubarono due sbarre di rame, del valore di L. 300.

Piccolo incendio.

Questa mattina si manifestò il fuoco in un camino della macelleria del signor Peisa Luigi, in via Accademia Albertina, 27. Accorsi i pompieri della sezione Borgo Nuovo, in circa due ore spensero il fuoco.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 21, alle ore 15,30, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia trionfale nell'opera: *La Regina di Saba*, C. Goldmark — 2. Ouverture *Alì Babà*, L. Cherubini — 3. Gran fantasia sull'opera: *I pescatori di perle*, G. Bizet — 4. Inno sinfonico: *Euterpe*, G. Vanzinetti — 5. Marcia Ungherese, F. von Schubert.

Stato Civile di Torino

19 ottobre 1906.

NASCITE 13: cioè maschi 6, femmine 7.

MORTI: Blandino Giuseppe, d'anni 72, di Rivoli, pensionato, via Lanzo, 12.
Carretto Carlo Felice, id. 22, di Torino, muratore, corso Regina Margherita, 116.
Aragona Ferdinando, id. 49, di Lungro, agiato, via Cibrario, 11.
Binello Giuseppe Ferdinando, id. 18, di Pinerolo.
Andreoni Marianna, id. 69, di Pavia, sarta.
Capra Clarina (ved.) n. Demarchi, id. 73, di Alba, agiata.
Perotti Giuseppa (ved.) n. Baretta, id. 70, di Gassino, maestra.
Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Un curato francese obbligato a lavorare su una strada

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

Il *Figaro* dice che presso Lesparre, nel Comune di Valeyrac, il curato, essendo privato dei suoi introiti a causa della legge di separazione, e nell'impossibilità di rimborsare le sue « prestazioni », è stato messo nell'obbligo di lavorare egli stesso per tre giorni sulle strade, sotto gli ordini del cantoniere.

(La « prestazione » è un'imposta personale pagabile in denaro od in lavoro sulle strade).

Il *Matin* annunzia la fondazione di un'Unione delle Associazioni cultuali in Normandia.

Il terremoto alla Nuova Guinea.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 6,25:

Si ha da Sidney: Uno steamer porta la notizia che delle forti scosse di terremoto sono state avvertite alla fine di settembre ed al principio di ottobre nell'arcipelago Bismarck, che appartiene alla Nuova Guinea tedesca. Un colpo di mare ha devastato le vicinanze della costa di Finhaven.

Un incendio che fa numerose vittime

Ci telegrafano da New York, 20, ore 8,35:

Si ha da Birmingham nell'Alabama che una pensione di famiglia è stata ieri distrutta da un incendio. Si ritrovarono già dieci cadaveri; quattro persone mancano.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I progetti ed i propositi del Governo russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 6,10.

Il *Novoje Vremja* annuncia che la pubblicazione delle istruzioni per le elezioni della Duma saranno accompagnate da una dichiarazione, in cui si segnaleranno i progressi compiuti e le riforme fatte, e si darà la lista dei progetti di legge che saranno sottomessi alla Duma. Questi progetti portano: la inviolabilità della persona, del domicilio e della corrispondenza; la libertà delle assemblee, delle associazioni e della stampa; la libertà religiosa e la riforma dei Governi locali. Di più la Polizia deve essere organizzata, come pure la gendarmeria. Sarà introdotta una imposta sugli oggetti manufatturati. Però bisogna tener ben presente che ormai è tramontato il tempo in cui il Governo poteva soddisfare il popolo solamente con promesse. Il pubblico si domanda perchè si è sciolta la Duma e perchè il Gabinetto ora fa suoi i progetti dell'antica Duma. Intanto, però, gli abusi dell'autocrazia assoluta continuano a sussistere tutti: le lettere vengono aperte e rubate come nei bei tempi antichi. Il Governo ha fatto processare dagli *zemstvos* i firmatari del manifesto di Viborg: ora egli si attacca ai direttori dei giornali: l'ultima vittima fu il signor Tennyson, redattore-capo della *Esthonia* (il principale organo dei democratici-costituzionali) a cui venne intimato ieri l'ordine di dimettersi.

Si dichiara che Stolypine, stanco delle insolenze del « vero partito russo », rifiuti la sua adesione a questa Associazione, che sembra avere partigiani anche nei Circoli più elevati.

(Standard).

Pietroburgo, 20, ore 8,5.

Il programma delle riforme agrarie, che doveva essere pubblicato ieri, giorno anniversario della nascita del Principe ereditario, non sarà pubblicato, secondo il *Novoje Vremja*, che tra qualche giorno. Il giornale dice che tutte le organizzazioni rurali saranno radicalmente modificate. Il sistema di elezione degli *zemstvos* sarà pure modificato. Scopo di queste misure è di sottrarre i contadini alla tutela sociale che hanno ora e di affidare loro una parte della direzione degli affari locali.

(Times).

Pietroburgo, 20, ore 8,5.

Il professore Kowalsky è stato condannato a due mesi di prigione per un articolo pubblicato sulla *Strana*, che è stato considerato come ingiurioso per l'esercito.

Una ventina di arresti sono stati operati ieri mattina qui a Pietroburgo.

E' stata consegnata ieri al Tribunale una protesta firmata da oltre duemila tipografi contro il processo intentato ai delegati operai.

Un telegramma da Kischinew dice che otto persone armate, di cui tre mascherate, hanno attaccato uno *steamer*, sul quale esse erano salite all'approdo. Essi hanno ferito parecchi viaggiatori e li hanno spogliati del danaro che avevano.

Un *ukase* abolisce le tasse personali a partire dal 1° gennaio, e sopprime tutte le restrizioni imposte a diverse classi della società, relativamente alle ammissioni alle funzioni di Stato. Questo *ukase* promulga l'eguaglianza di tutti dinanzi alla legge; sopprime le vessazioni di cui i contadini erano vittime nei loro Comuni, e dà loro ogni libertà per scegliere il luogo della loro residenza.

Un nuovo prestito russo estero?

Londra, 20, ore 9,10.

Il corrispondente della *Tribune* a Pietroburgo dice che si fanno attivi negoziati per l'emissione di un nuovo prestito estero.

L'opera dei palombari intorno al *Lutin*.

Parigi, 20, ore 10,20.

Il *Matin* riceve da Biserta in data di ieri sera, ore 20:

« Quale sia stata la causa dell'incidente non si può dire ancora. Un palombaro che ha fatto ieri mattina una immersione ha già detto all'ammiraglio Bellué ciò che ha veduto. Il boccaporto della nave, che non si apre che dalla parte interna, era semi-chiuso. Non era nemmeno necessaria questa prova per confermare la morte dei disgraziati marinai. Almeno essi non hanno avuto l'agonia dolorosa dei loro fratelli del *Farfadet*.

Per una stretta apertura il palombaro fece passare una mano, cercando l'apparecchio che la apriva il boccaporto, ma la fessura era troppo stretta, ed egli non potè far manovrare l'apparecchio. Tentò allora di portarsi presso la chiusura del boccaporto, ma due cadaveri ne lo impedirono. Erano i cadaveri di due marinai che si erano portati colà, tentando un'ultima via di salvezza. Ma il sottomarino gelosamente li tenne con sè: dallo spiraglio non passò che la morte!

« Il ministro non vuole che una cosa: far risalire a galla il sottomarino per rendere ai morti gli onori dovuti e conoscere in modo preciso la causa della catastrofe. Si tenterà perciò di far risalire il *Lutin*. I palombari scaveranno una specie di *tunnel* per cui si farà passare una catena; i rimorchiatori potranno allora mettere in azione gli argani potenti di cui dispongono; se non fossero abbastanza forti per sollevare il *Lutin*, si farà venire sul luogo del sinistro dall'Arsenale un dock che può sorreggere navi di 350 tonnellate.

« I palombari continuano ora regolarmente il loro lavoro. Non avranno più questa volta l'orribile incubo delle voci straziante chiedenti aiuto! Se nessuna circostanza imprevedibile si frapporrà, forse si riuscirà a sollevare il *Lutin* domani sera. Questa notte i palombari hanno dovuto sospendere il lavoro per mancanza di luce. »

Mandano da Biserta, in data di stamane: Thomson partirà oggi per Marsiglia. Ricevendo il comandante della corazzata inglese *Implacable*, Thomson lo ringraziò a nome del Governo francese del suo concorso. Gli restituì la visita a bordo della corazzata.

Il palombaro Levy si immerse dinanzi a Thomson.

Il Ministero spagnuolo ha finito la discussione sulle assicurazioni.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 7:

Il Consiglio dei ministri ha terminato la discussione del progetto di legge sulle Associazioni. Esso ha apportato tutte le modificazioni apportate al testo primitivo, che sono piuttosto di forma che di sostanza, lo spirito del progetto rimanendo radicale. Due articoli addizionali e due articoli transitori sono stati aggiunti al progetto. Il tenore esatto di questo sarà conosciuto solo dopo che il Re ne avrà presa visione.

Il vescovo di Valencia sarebbe stato avvertito ufficialmente che sarebbe preferibile che alla fine del suo giro pastorale egli venisse direttamente a Madrid invece di ritornare a Valencia, ove il suo ritorno potrebbe provocare degli incidenti deplorevoli.

I particolari del ciclone di Cuba

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 20, ore 3.

Un messaggio dall'Avana dice che tutta la flotta degli Stati Uniti è stata seriamente minacciata dal ciclone terribile che si è scatenato su quella città. L'incrociatore *Brooklin* ruppe la catena dell'ancora e si arenò. Novantaquattro cubani e dieci stranieri sono rimasti uccisi. Tutti avevano avvertito mezz'ora prima l'avvicinarsi del disastro; i marinai americani che erano sbarcati approfittarono di questo tempo per smontare il loro accampamento e rifugiarsi a bordo degli incrociatori *Minneapolis*, *Texas*, *Denver* e *Prairie*, che non hanno sofferto per la tempesta. Le tranvie furono addirittura sollevate dalle rotaie; le imposte delle finestre volarono come fogli di carta. I tetti e le porte furono strappati dai loro sostegni; le onde fecero rovesciare trentasette barche ancorate nel porto, che si ruppero contro le gettate dei quais.

(Laffan).

New York, 20, ore 6,10.

Un telegramma dall'Avana, ricevuto dalla Compagnia dei cavi Western Union, segnala diciannove morti e numerosi feriti e la rimessa a galla del *Brooklin*, che però ebbe alcune avarie.

Le strade si trasformarono in torrenti. Le case sono inondate. Vi sono due piedi d'acqua negli uffici della Dogana. La circolazione è sospesa in città e le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Il centro della tempesta è stato Pinar del Rio. In questa provincia i raccolti hanno sofferto enormemente.

A Mimumi l'uragano imperversò dalle ore 6 fino alle 14. Le navi furono scosse come se vi fosse il terremoto.

I danni sarebbero stati assai più considerevoli se l'avvertimento del ciclone non fosse stato dato a tempo dal padre Love.

Telegrafano da Filadelfia: I piloti dicono che lo *steamer Carthaginian* si è arenato nella baia Delavare, a settanta miglia al disotto di Filadelfia, ma non corre alcun pericolo.

Mandano da Washington: Bonaparte, segretario della marina, è stato informato ufficialmente che l'incrociatore *Brooklyn*, arenatosi all'Avana durante il ciclone, è stato rimesso a galla, e si trova senza avarie.

Telegrafano da San Juan di Porto Rico: Il transatlantico *Filadelfia*, che si recava dalla Guayra a New York, è arrivato a San Juan con 48 ore di ritardo, annunciando che uno *steamer* olandese è naufragato durante un ciclone tra Curacao e La Guayra. Il *Filadelfia* incontrò il ciclone lunedì uscendo da La Guayra. Fu gettato sulla costa, ma subì soltanto delle leggere avarie. Corre voce che la ferrovia che unisce La Guayra a Curacao sia stata distrutta su una lunghezza di venti miglia.

Un altro telegramma dall'Avana reca che il numero dei morti è di venti, e che essi sono tutti cubani. Il ciclone è cominciato a farsi sentire martedì, nel pomeriggio, ed ha raggiunto il massimo di intensità giovedì mattina. Il ciclone non ha colpito che le provincie di Avana e Pinar del Rio. La città di Martenas è stata risparmiata. Ieri il vento era molto minore e la città riprende il suo aspetto normale. Solo all'Avana i danni sono valutati a due milioni di dollari.

Londra, 20, ore 6,40.

Una terribile tempesta cadde sul litorale del Yorkshire e del Weddingtonshire, causando danni considerevoli ai battelli. Numerosi resti di naufragi furono gettati sulla riva: la qual cosa fa temere che siano avvenuti dei sinistri in mare.

Le speranze per una pronta soluzione della crisi francese.

Parigi, 20, ore 10.

Il *Journal Officiel* pubblica stamattina una nota che annuncia le dimissioni del presidente del Consiglio e dei ministri. I membri del Gabinetto resteranno in carica per gli affari correnti. Fallières si è intrattenuto ieri sera a Rambouillet della crisi ministeriale col presidente del Senato. Egli rientrerà a Parigi oggi, ove conferirà col presidente della Camera.

La notizia ufficiale della dimissione del Gabinetto ha provocato numerosi commenti nei corridoi di Palazzo Borbone. L'impressione dominante è che la crisi si risolverà rapidamente. Fallières fu informato da parecchi giorni dell'intenzione di Sarrien. Tutto il mondo politico riconosce che Clemenceau è il più designato per succedere a Sarrien, e non si dubita che la scelta di Fallières cadrà su di lui. Clemenceau stesso ha cominciato da ieri delle conferenze coi suoi amici, specialmente con Briand. Benchè egli conservi la più grande riserva, si afferma che è già assicurato il concorso di Briand, Thomson, Barthou, Ruau, che conserverebbero i loro portafogli rispettivi. Nulla è trapelato circa le sue intenzioni concernenti gli altri Ministeri.

Il capitano-fantasma di Kopernick

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 7:

Il *Matin* ha da Berlino: « Le conclusioni ultime dell'affare di Kopernick sono sinora le dimissioni del borgomastro. Il troppo zelo dello funzionario vide una prima ironia nel sorriso dei fauni e dei satiri dipinti nelle sale del Municipio. Ma i sorrisi degli abitanti della piccola città sono ancora più ironici, e minacciano di perseguitare più a lungo il disgraziato borgomastro. Egli non ha visto un mezzo per sottrarsi al ridicolo: ridiventare un semplice cittadino.

« Quanto al capitano fantasma, le sue apparizioni si moltiplicano sempre fuggitive e non si possono seguire. Un mugnaio lo ha incontrato per la via: un americano ha conversato con lui; un parrucchiere di Francoforte gli ha fatto la barba; un cittadino di Berlino affermò di aver preso accanto a lui un bicchierino in un bar; non è che la Polizia che non lo ha mai veduto! »

Nella diplomazia francese.

Il nuovo console a Torino.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8.50:

Il signor André, console di Francia a Torino, è stato collocato a disposizione. Praleu, console di prima classe, capo del personale al gabinetto del Ministero degli esteri, è incaricato del Consolato francese di Torino. De Billocq, addetto al gabinetto del Ministero degli esteri, è incaricato della Cancelleria del Consolato francese di Torino.

Gerard, ministro plenipotenziario in Prussia, è nominato al Giappone; D'Ormesson, ministro ad Atene, è nominato ministro a Bruxelles; La Barinière, agente consolare al Cairo, è nominato ministro ad Atene; Klobukowski, ministro plenipotenziario a Lima, è incaricato del Consolato generale al Cairo; Merlou, ex-ministro delle finanze, è nominato ministro plenipotenziario a Lima.

Scioperanti devoti.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 7,50.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che sarà celebrata una Messa solenne nella chiesa di San Francesco a Gnesen, in Polonia, per attirare sullo sciopero la benedizione di Dio. Assisteranno alla cerimonia anche i bambini delle scuole.

Dei poliziotti avevano avuto l'incarico di operare una perquisizione nella stamperia del giornale *Dziennik Kujawski*, che aveva pubblicato l'appello allo sciopero. Ma questo giornale annunzia ai suoi lettori che i poliziotti, non essendo muniti del mandato necessario, furono messi alla porta della stamperia. *(Matin).*

Porto Empedocle in sommossa per un provvedimento che danneggia l'industria degli zolfi.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 5,30:

Telegrafano da Porto Empedocle che quella popolazione si agitava da parecchio tempo, indignata delle deliberazioni della Giunta speciale del Consorzio che, invece di aumentare secondo giustizia la differenza degli zolfi fra Catania e la provincia di Girgenti, la diminuiva con manifesta partigianeria, condannando in tal modo irrevocabilmente la chiusura delle raffinerie, ciò che porterà l'inanizione e la miseria, lasciando sul lastrico molti operai e molte famiglie. A questa ingiustizia se ne aggiungeva un'altra, commessa dalla Direzione delle ferrovie: mentre a Catania, era revocato l'ordine di restrizione dell'orario di scarico dei vagoni di zolfo, l'altro ieri la Direzione generale delle ferrovie telegrafava rispondendo alle lagnanze di questi commercianti essere indispensabile mantenere detta restrizione ancora pochi giorni, cioè accordando a Catania 24 ore per il discarico di vagoni di zolfo, riducendola invece a 16 ore, compresa la notte, per Porto Empedocle. Queste notizie fecero traboccare la bilancia e si ebbe quello che era da prevedersi, cioè dimostrazioni e disordini. Fin dalle prime ore della sera di ieri l'altro si notavano numerosi capannelli di persone, specialmente presso il Municipio, ove era riunita la Giunta comunale, presieduta dal sindaco.

Erano pure presenti delegati di ogni classe di commercianti, specialmente magazzinieri di zolfo, per discutere intorno ai provvedimenti da adottare di fronte ai continui attentati all'industria ed al commercio dello zolfo, unica risorsa di quelle contrade.

L'eccitazione dei lavoratori frattanto esplose, e, improvvisata un'imponentissima dimostrazione, essi percorsero tutte le vie del paese, distruggendo i fanali ed obbligando i negozi alla chiusura. I dimostranti quindi invasero il Municipio, obbligando i commercianti a riunirsi loro nella protesta. Dopo lungo parlamentare e dopo aver avute molte assicurazioni, i dimostranti si sciolsero. Si inviarono telegrammi di protesta all'onorevole Gallo ed al prefetto.

Il telegramma inviato dal sindaco al prefetto di Girgenti chiudeva così: « Sappia il Governo che la prudenza e la calma della popolazione non significano una supina acquiescenza alle prepotenze altrui. A nome mio e dell'Amministrazione del mio paese protesto contro l'opera iniziata a danno del commercio solfifero di questa provincia, e si sappia che ci prepariamo ad ottenere con altri mezzi quella giustizia che colla calma non ci fu resa dal Governo come era suo dovere. »

Com'era da prevedersi, ieri mattina si è avuta la ripresa dell'agitazione colla proclamazione dello sciopero generale. Le ire dei dimostranti si diressero specialmente contro l'Amministrazione delle ferrovie. Difatti i lavoranti abbandonarono il carico e lo scarico, quindi, preceduti dalla bandiera delle Leghe, percorsero le vie abbandonandosi ad ogni sorta di vandalismo, fra le grida assordanti di abbasso ed evviva! Come sempre, i primi a soffrire furono i vetri ed i fanali, che vennero completamente distrutti. I negozi furono costretti a chiudere, e si inveì contro quei negozianti che tardavano a farlo.

I dimostranti quindi si diressero alla stazione e la invasero, devastando tutto quanto capitava loro sotto mano. Devastati gli uffici, l'opera dei dimostranti si rivolse contro il materiale, ed appiccarono il fuoco ai vagoni carichi di zolfo e distrussero quelli vuoti, giacenti sui binari morti. Essi, quindi, ritornarono nelle vie del paese, schiamazzando e scorrazzando indisturbati, non essendo possibile frenarli, mancando la forza. Infatti v'erano solo un delegato, due carabinieri e poche guardie.

Tutto il commercio è paralizzato ed il paese è interamente in balìa dei dimostranti. Si deve al contegno prudente del delegato se non si è trascesi a più gravi disordini. E' però impossibile prevedere ove si arriverà. Le Autorità competenti dovrebbero affrettarsi a provvedere, onde evitare maggiori disordini. Finora però non vi è ombra di nessun provvedimento.

I preparativi pel viaggio del Re a Taranto

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 8,35:

Il giornale *Il Giorno* pubblica che il Re, per recarsi ad assistere alle manovre navali di Taranto, verrà ad imbarcarsi a Napoli sulla *Re Umberto*, giunta infatti ieri nel nostro porto. Il Re sarà accompagnato dall'ammiraglio Mirabello. A bordo della nave cominciarono i preparativi per l'addobbo dell'appartamento reale. Il treno reale, proveniente da Milano, giungerebbe lunedì mattina, proseguendo fino all'Arsenale.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

19 ottobre — Ore 15,30.

Genova fu oggi nuovamente pesantissima, e qui, che si era aperto relativamente fermi, si retrocesse vivamente sui Bancari e sulla Itala, il resto essendo rimasto nominalmente stazionario. La Banca da 1274 cadde a 1270 con affari numerosi. La Comit, meno attiva, da 914 a 911. L'Itala, offertissima, da 213 a 208.

Azioni Banca d'Italia 1274, 1273, 1272, 1270.
» Banca Commerciale 914, 912, 911.
» Credito Italiano 625.
» Banco di Roma 114 1/2.
» Meridionali 788.
» Fiat 732, 731.
» Itala 213, 211, 210, 208.
» Rapid 176, 175, 174.
» Concimi 482, 481, 480, 479.
» Breda 387.
» Gas Italiana 404, 405.

20 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. **102 45.**

Rendita italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 45.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 [illegible].

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 725; lettera 99 825.
Svizzera 5: denaro 99 75; lettera 99 85.
Germania 6: denaro 122 80; lettera 122 90.
Londra 5: denaro 25 14; lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1270, 1271, 1273, 1273 1/2.
» Banca Commerciale 911, 912, 913 1/2.
» Credito Italiano 625.
» Ferrovie Meridionali 787.
» Diatto 501, 502.
» Fiat nuovo 725, 724, 722, 723.
» Itala 200.
» Rapid 174, 175.
» Breda 385, 387.
» Concimi 479, 478, 477, 478.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 519.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 500 1/2.
» Banca d'Italia 4 0/0 498.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 379.
» Ferrovie Sarde C. 359.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 349.
» Ferrovie Meridionali 349.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 506.
» Ferrovie Second. Sarde 4 0/0 510.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 499.

Borsa incerta; i bancari, aperti sui prezzi di ieri sera, migliorarono alquanto su buone domande, dopo chiusura su Genova ritornarono sui primi prezzi. La Fiat debole e piuttosto offerta da 725 a 723.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 47 1/2.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 65.
» » 3 50 0/0 p. c. 102.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 10.

Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 914 — Credito Italiano 626 — Banco Roma 115 — Banca Gestioni 114 — Istituto Italiano 570 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 275 — Imprese Fondiarie 128 — Meridionali 786 — Mediterranee [illegible] — Navigazione Generale 460 — Acqua Marcia 1590 — Condotte d'acqua 440 — Gas 1282 — Pantanella 96 — Zuccheri Romani 84 — Terni 2040 — Ferriere 313 — Metallurgica 170 — Ansaldo 355 — Artiemmio 408 — Montecatini 146 — Eritrea 15 — Aosta 442 — Carburo Romano 1285 — Kerka 407 — Forni Elettrici 90.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Borsino del mattino — *Ore 12.* — Continua il cattivo andamento, ed anche stamane registriamo perdite quasi generali. Banca d'Italia fece 1273, 1275. Commerciale 914, 915, Credito 625, Zuccheri 365, Terni 2050, 2055, Edison 837, 834, 836. Offerte le Ansaldo-Armstrong a 367, Ferriere fra 317 e 315. Invariata la Rendita a 102 62 fine mese. Leggermente più deboli i cambi.

Borsa ufficiale — *Ore 16.* — Mercato sempre debole, sebbene la reazione non siasi accentuata in chiusura. La Rendita si mantenne intorno al 102 65 fine mese, Terni fecero 2055, 2048, 2050, Edison 837, 833, 834, Ferriere 317, 315, Muggiani 316, 316 50, Ceramiche 450, Banca d'Italia 1273, 1275. Offerte le Armstrong a 368, 366. Vizzola 1302. Migliori le Italo-Americane a 303 50, De Angeli 353, Cotonificio Veneziano 255 50. Cambio 99 77.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Rendita 102 55 — Banca 1273 — Comit 912 — Credito 626 — Meridionali 788 — Mittel 459 — Rubattino 460 — Raffinerie 362 — Industrie 372 — Eridania 1240 — Marsini 308 — Terni 2055 — Armstrong 350 — Elba 462 — Savona 415 — Molini 387 — Siderurgia 412 — Carburo 1262 — Kerka 409 — Imprese 124 — Itala 211 — Rapid 175 — Officine 830 — Voltri 488 — Banco L. 275 — Ferriere P. nuove.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 19 ottobre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 p.c.	— —	102 65	102 65	— —
» » f.m.	102 61	102 65	102 65	102 65
» 3 1/2 p.c.	101 85	102 —	102 10	101 90
» 3 %	— —	72 95	— —	— —
Banca d'Italia	1272 —	1270 —	— —	1272 —
Meridionali	789 —	788 —	788 —	789 —
Mediterranee	456 50	458 —	458 —	456 —
Banca Generale	— —	31 50	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1463 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	545 —	— —
Nav. Gen. Italiana	462 —	462 —	462 —	— —
Raffin. Zuccheri	316 —	— —	366 —	— —
Casse Sovvenzioni	— —	— —	94 —	— —
Società Veneta	— —	— —	93 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	346 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	348 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	489 —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	498 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	518 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	508 —	— —
Acqua Marcia	— —	1590 —	— —	— —
Immobiliare	— —	290 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	349 —	— —	— —
» Omn	— —	1790 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	442 —	— —	— —
Banco Roma	115 —	115 —	115 —	115 50
Credito Italiano	629 —	625 —	628 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1279 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	595 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	514 —	— —	— —
Banca Commerc.	914 —	915 —	915 —	— —
Azioni Terni	2050 —	— —	2055 —	— —
» Edison	— —	— —	835 —	— —
Eridania F. Zucch.	1250 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	50 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	368 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 72 1/2	99 77 1/2	99 77 1/2	99 805
Londra	25 14	25 14	25 14	25 135
Germania	122 80	122 85	122 85	122 875

Tendenza calma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	96 10
» » 3 0/0	96 82
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 45
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 13/16
Obbligazioni Lombarde	334 —
Cambio sull'Italia	premio 7/32
Turco nuovo	93 07
Banca di Parigi	1547 —
Tunisino	487 25
Egiziano 4 0/0 (rendita)	105 75
Rendita Ungherese 4 0/0	95 05
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 95

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,0; ore 15: 740,7; ore 21: 741,5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 16,8 Minima + 9,2

Piazza Castello — Nella cinta ai nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 19 + 17,2
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 9,4

21 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 51, tramonta alle ore 17, minuti 22.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 19 + 16,5
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 11,0

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PORZIO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,45: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti, di G. Bizet — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *Le pillole d'Ercole*, pochade in tre atti di Hennequin e Bilhaud — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. O. Calabresi), ore 20,45: *Le quaderne di Nanni*, commedia in tre atti, di Valentino Carrera; *Ora e sempre*, commedia in due atti, di Gherardi Del Testa — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e féeries Maggiani, diretta da D. Majeroni), ore 20,45: *Le Piccole Vestali*, operetta in tre atti, musica dei maestri Federico De Roy e Giuseppe Clerice — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *Nosse mal faite*, commedia in tre atti, di C. Barbiani — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette [illegible]), ore 20,45: *Da Biroli a Milan* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 17,30 — Serata con illuminazione elettrica dalle ore 20 alle 22,30.

EMERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., [illegible]), ore 20,30.

CINEMATOGRAFO EXCELGRAFIA (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 24.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il *meeting* di Blakpool.

Riesce tutti gli anni il più importante della stagione sportiva inglese. Esso comprende varie prove sul chilometro lanciato e da fermo, per automobili da turismo e da corsa. Per le prime è stata adottata la divisione a prezzo di catalogo; per le altre la solita classifica sul peso accettata da tutti gli A.-C., cioè: vetturette sino ai Kg. 450, vetture leggiere sino ai Kg. 650 e vetture pesanti sino ai Kg. 1000 (con tolleranza di 7 Kg. per l'accensione a magnete); di più quest'anno avevano diviso le categorie vetture pesanti in due: 1) a quattro cilindri; 2) più di quattro cilindri.

Nella categoria turisti senza limitazione di peso e di forza, sopra le L. 15,000, arriva primo Rawlinson su 50 HP Darracq, in 32 4/5, circa 111 all'ora.

Motocicletta sotto i 50 Kg.: Lo Cisso su Peugeot 3½ HP, in 39" (120,137).

Vetture leggiere fino ai Kg. 650: Lo Huntley su 30 HP Darracq, in 37" 2/5 (118,900); Le Gibbons, Itala, in 38" 4/5, circa 94 Km. all'ora.

Vetture pesanti fino ai Kg. 1007, 4 cilindri: Lo Warwick su Darracq 100 HP, in 26" (139); Rossi su Itala arriva 4.o in 29" 3/5 (121,621).

Infine nella categoria fino al 1007 più di 4 cilindri Lee Guinness con la 200 HP Darracq copre il chilometro in 21 (171,428) *record* inglese. Ricordo che Guinness detiene pure il *record* europeo sul chilometro lanciato (Ostenda 1906) con la stessa Darracq a quasi 190 all'ora.

PODISMO.

L'Unione Podistica Italiana
e le gare di domani a Milano.

Dal presidente dell'Unione Podistica Italiana riceviamo comunicazione che il Consiglio direttivo di questo Sodalizio, fondato nel 1897, non parteciperà al Congresso fissato per domani in Milano, poichè non riconosce altri Congressi fuorchè quello tenuto a Torino lo scorso settembre.

Fu in quell'occasione confermata l'esistenza e l'importanza dell'Unione Podistica Italiana, fondata in Torino fin dall'agosto 1897, e ad ora — conferma il presidente — gli sportsmen milanesi stanno dislando questo lavoro prezioso.

Per riorganizzare il podismo italiano occorrono poche cose: la sincera fratellanza delle Società; il rispetto e la fiducia in chi le dirige, e l'immediato loro allineamento all'Unione Podistica Italiana.

GINNASTICA.

Il VII Concorso federale ginnastico nazionale.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 20:

Il barone Costantino Reyer ha assegnato L. 5000 per il VII Concorso Federale Nazionale Ginnastico, che si terrà nella prossima primavera in questa città.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Viareggio.

Ci scrivono da Viareggio, 19:

Il gran tiro al piccione *Libeccio* ha dato il seguente risultato: Lo Benvenuti, di Pisa, con 17 su 17; 2.o Cimbali, di Viareggio; Lo Nuti, di Pisa; 4.o Lotti, di Firenze.

CICLISMO.

Un «match» che sfuma.

Ci scrivono da Alessandria, 19:

Il match ciclistico che doveva svolgersi ieri nella pista di Alessandria tra i forti corridori Gerbi di Asti e Cerruti di Casale non ha mai avuto serie basi, giacchè nessuna somma di L. 200 venne depositata a mani del presidente dell'U. V. I. Si era vagamente parlato di sfide, ma nulla assolutamente si era concretato.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Un arbitrato nello sciopero di Intra.

Ci telegrafano da Intra, 19, ore 22:

Oggi ebbe luogo a Pallanza l'annunciato convegno tra gli industriali e il sotto-prefetto. Per quanto la notizia si tenga segreta, posso assicurarvi che la proposta conciliazione è stata all'unanimità accettata, e che domani, nel pomeriggio, gli industriali manderanno agli scioperanti la notizia ufficiale. Il Collegio arbitrale sarebbe di sei membri, e verrebbero scelti fra persone tecniche. Domani sera, alle 19, gli operai si riuniranno a Comizio per la nomina degli arbitri, che saranno Giovanni Bitelli, di Gallarate, l'avvocato Beltramini, di Como, e l'industriale Consetti. Si può ritenere sicura la ripresa del lavoro per lunedì prossimo.

Oggi alla nostra Pretura ebbe luogo il secondo processo a carico di scioperanti imputati di disobbedienza agli ordini dell'Autorità, in rapporto ai fatti accaduti in piazza Cavour venti giorni or sono. Due furono condannati a 21 lire di multa e cinque a 20 lire, con applicazione della condanna condizionale.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 2:

Ier sera si sono riuniti nella sede della Associazione dei cotonieri i proprietari dei Cotonifici di Intra e, per quanto si tenga il massimo riserbo sulle loro deliberazioni, posso accertarvi che la fine dello sciopero avverrà prima di lunedì, avendo i proprietari cotonieri deciso di riprendere il lavoro lunedì mattina.

Sciopero di scaricatori nel porto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21:

Gli scaricanti di carbone, che avevano inviato un Memoriale ai negozianti, e gli altri scaricanti del porto si misero oggi in sciopero. Vi sono nel porto sette piroscafi, che non potettero scaricare il loro carbone. Numerosi agenti e carabinieri sorvegliano le calate per evitare incidenti.

Un vivacissimo incidente
al Consiglio comunale di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 23,15:

Durante la discussione del Consiglio comunale circa la concessione delle medicine ai malati poveri, è sorto un gravissimo incidente fra i consiglieri dottor Neapoli e dottor Pieraccini. Quest'ultimo, socialista, disse che la classe dei medici è delle più disgraziate, perchè bisogna considerare gli uomini quali sono, non quali dovrebbero essere. Si lamentò che i farmacisti siano d'accordo coi medici, i quali fanno numerose ricette. Nelle farmacie si tengono consultazioni gratuite, ma se il povero non paga il medico, paga troppo la medicina, che è lo stesso. Ma l'abuso peggiore è quello sulle medicine gratuite pagate dal Comune. Allora il medico, invece di una, fa due ricette, e non è improbabile anche il caso che vi sia un falso malato. In tal caso il denaro d'importo della medicina pagato dal Comune è diviso tra il medico, il farmacista e il finto malato. Il dottor Neapoli insorse, protestando contro il dottor Pieraccini, il quale gli gridò: «Chetatevi, deplorato!», alludendo così all'inchiesta fattasi molti anni fa all'Ospedale di Santa Maria Nuova, quando il dottor Neapoli ne era soprintendente. Il Neapoli rispose: «Lei è un birbante!» E il Pieraccini di rimando: «Sì! Sì! Deplorato!» E Neapoli esclamò ancora: «Tacete, voi, che foste condannato due volte!» Il sindaco si affrettò a troncare l'incidente, che avrà un seguito anche per parte dei farmacisti e dei medici, attaccati gravemente dal dottor Pieraccini.

L'arresto di un presunto trafugatore
di valori postali.

Ci telefonano da Vercelli, 19, ore 21:

In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore, venne tratto in arresto il procaccia postale Musso Ernesto.

Questo arresto si collega al trafugamento del noto pacco valori contenente 45,015 lire, spedito nello scorso settembre dalla Cartiera Italiana, di Torino, allo stabilimento di Serravalle Sesia, e sostituito con un altro pacco, che lo imitava grossolanamente e che conteneva un mattone avvolto in cartaccia.

Il Musso è alle dipendenze del signor Cerrutti Edoardo, subappaltatore della Società delle Tramvie Vercellesi, nell'impresa del trasbordo dei pacchi postali dalla ferrovia alla tramvia.

Il giorno in cui, per un disguido, il pacco-valori della Cartiera, anzichè prendere la via consueta, passò da Vercelli, lo ritirò all'arrivo, e cioè alle 14, il signor Cerrutti, il quale lo passò, con altri pacchi, al Musso, e questi a sua volta lo portò alla stazione della tramvia, depositandolo nell'apposito locale, e consegnandolo poi, tre ore dopo, cioè alle 17, al personale della tramvia, in partenza per la linea di Arborio.

All'atto dell'arresto il Musso aveva in tasca un centinaio di lire, ma il Musso ne giustificò il possesso dicendo che le aveva messe insieme per il pagamento della pigione.

L'indizio più grave a suo carico raccolto dall'Autorità sarebbe — a quanto si dice — la somiglianza della sua scrittura con quella dell'indirizzo del pacco contraffatto.

Nessuno però ritiene capace il Musso del furto di cui lo si vuole imputare.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.
Prezzi nominali 19 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni
100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 348 50

Certificati
— Roma, definitivi provvisorii, per opere di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . 357 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 506 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . 371 —
500 Str. ferr. Novara 3 ojo . . 359 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . 355 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . 400 —
200 Str. ferr. Genova-Voltri 3 ojo . . — —
300 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 330 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) . . — —
400 Id. 5 ojo (Em. 1858) . . — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1860) . . — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 355 —
500 Str. ferr. Livor. A 351 —
500 » » » B 354 —
500 » » » C 351 —
500 » » » D 354 —
500 » » » E 354 —
500 Str. ferr. Centrale Toscana a Asciano-Grosseto s. A 3 ojo 375 —
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 511 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . . 500 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 500 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 351 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole Mortara . . 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferroviarie sarde di nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . . 355 —
500 Id. id. serie C (1.a emissione 1882) 356 —
500 Id. id. serie C (2.a emissione 1883) 355 —

Prestito
100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 500 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Banco) 3 75 ojo . . 496 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
500 Consorzio d'irrig. Agro Vercellese . . 493 —
500 ferr. Meridionali 339 —
500 Id. Sec. Sardegna 310 25
500 Id. Sarde, serie A 331 —
500 Id. id. id. B 334 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . . 504 50
500 Nor.-ità Torinese Tramways e ferrovie economiche . . 510 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . . 500 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 508 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) . . . 502 —
500 Id. Union Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provinciale Alessandria . . 490 —
500 Id. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle.
500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . 515 50
500 Id. id. 4 1/2 ojo . 505 5—
500 Id. Banca Italia 3 1/2 ojo . . 500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . 504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 480 —

TITOLI SPECIALI
Azioni.

Bancarie.
500 (250) B. d'Italia 1279 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 912 —
500 Credito Italiano 574 —
250 Società Bancaria Italiana . . 235 —
500 Banco di Roma 112 —
Banca di Torino (stampigliate) . . 60 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali . . 750 —
500 Id. Id. Secondarie Sardegna . . 290 —
500 Id. Id. Sicula . . 650 —
500 Id. Id. Mantova-Modena . . 600 —
400 Id. Id. Biella . . 600 —
500 Id. Id. Pinerolo (1ª emissione) . . 413 —
500 Id. Id. Pinerolo (2ª emissione) . . 200 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 441 —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 300 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 401 —
100 Id. ferr. Vomero 95 —
175 Id. Dom. Tramways Omnibus . . — —
150 Id. Nav. Alta Italia 136 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
100 Società Ital. Gas 400 —
500 Id. Consumatori Gaz-luce . . 520 —
500 Id. Off. Savigliano 1175 —
750 Id. Elettric. Alta Italia . . 365 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . — —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 780 —
500 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . 60 —
150 Id. Id. di applic. elettriche . . 170 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana . . 140 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . — —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . 107 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 70 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 150 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 355 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 50 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 150 —
100 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 712 —
500 Id. Acciai. Terni — —
500 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (a) 136 —
25 Società Aut. Rapid 175 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 35 —
25 Id. Automob. Florentia . . 125 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . — —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
25 Id. Carrozz. Giovanni Farina . . 40 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 45 —
25 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 120 —
100 Id. A. fonti Gregor. 120 —
200 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) — —
25 Id. Fiat-Muggiano 140 —
25 Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova) 25 —
25 Id. «Fides» Fabbrica aut. (Roma) 10 —
25 Id. Canav. Carello 75 —
100 Id. Un. Escr. Elett. 99 —
25 Id. Id. Mot. Torino 75 —

Industrie alimentari ed affini.
500 Società Acque potabili di Torino . 800 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 100 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» — —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 64 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 60 —
25 Id. «Eridania» di Genova . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
750 Id. Nos. Ferrero 175 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero . 60 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . — —
100 Id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e C. 142 —
50 Id. Torin. pan. past. 50 —
100 Id. Dist. It. (Milano) 100 —

Industrie varie.
500 Soc. Cart. Ital. 1040 —
500 Id. Cartiere Merid. 325 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 560 —
100 Id. Calci Cementi 230 —
500 Id. Rinnovam. e Costruz. (stamp.) 500 —
25 Id. Isolata di San Teodoro . . 40 —
500 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 254 —
500 Id. Consorzio Imprese, Carbon. — —
100 Id. Italiana Imprese fond. (Roma) 125 —
50 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . 350 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab. 604 —
150 Id. Miniere Soll. Treviso Alb. (Bolog.) 130 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 472 —
165 Id. di Montepomi 160 —
100 Id. Fab. Paramatti 134 —
100 Id. Amid. It. Milano 125 —

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,30:

Il fatto importante della giornata fu l'elevazione alla Banca d'Inghilterra del tasso dello sconto dal 5 al 6 0/0. Questa misura, che nessuno prevedeva e che fu presa a titolo eccezionale, in seguito ad un grosso ritiro d'oro che ebbe luogo stamane, ha pesato sul mercato, ma non nelle proporzioni che si sarebbe potuto temere. La fermezza della Rendita francese ha servito di sostegno al listino. I fondi russi seguono l'andamento generale del mercato. La Rendita italiana è a 102 65.

BORSA DI VIENNA, 19.
Credito Austriaco 671 — | Lire italiane (carta) 95 35
Lombarde 152 25 | Rend. Austr. (arg.) 99 35
B. Anglo-Austriaca 317 — | Id. in carta 99 —
Austriache 678 75 | Union Bank 558 —
B. Austro-Ungarica 1778 — | Rend. Austr. in oro 118 —
Napoleoni d'oro 19 13 | Ungherese 4 ojo 94 10
Argento 100 — | Ungherese 3 1/2 ojo 84 —
Cambio su Parigi 95 47 | B. Paesi Bassi 441 50
Cambio su Londra 240 25

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 19.
Cambio su Londra — — | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 78 30
Cambio su Parigi — — | Obbl. Meridionali — —
Cambio su Italia — — | Obbl. di Roma — —
Credito Austriaco 215 30 | Ferr. Meridionali 137 50
Rendita Italiana — — | Ferr. Mediterranee — —
Id. 4oo nuovo — — | Banca Commerciale — —
Cons. Pruss. 4 ojo 99 — | Russo (consolid.) 105 40
Rend. Turca 1 ojo 44 40

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).
Consol. inglese 85 15/16 | Russo 82 —
Rendita italiana 101 3/4 | Uruguay 79 —
Argento fine 32 1/16 | Versam. fatti alla B. ora 44,000
Spagnuolo 92 3/4 | Ritiro Id. della Banca d'Inghilterra L. st. —
Turco nuovo 92 1/4 |
Egiziano 1903 104 — |
Giapponese 93 1/4 |

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 ottobre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,00** (giornaliero).

Roma, 15-20 ottobre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,00** (settimanale).

Roma, 19 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di **L. 99,75**.

Genova, 19 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 72 1/2; Londra 25 18 1/2; Germania 122 90; Svizzera 99 72 1/2; Belgio 99 42 1/2.

MERCATI

Società Torinese
per l'alleggiam. ed Asseggio delle sete (già Corsetti e C.)
Operazioni del 19 ottobre 1906.

Organzini	C. 8	Kg.	785.80
Trame	» 1	»	101.71
Greggie	» 1	»	196.80
Articoli diversi	» 1	»	1.37
Totale	C. 11	Kg.	1085.61
Sete pesate	» 3	»	151.60
Totale	C. 14	Kg.	1195.47

Colli pervenuti nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 209	Kg.	24836.34
Pesati	» 41	»	5855.12

Bestiame.

ACQUI, 16 ottobre 1906.
Sanati vivi al Mg. da L. 10 50 a 11 70 — Vitelli vivi da 7 — a 8 — — Manzi e buoi vivi da 7 — a 7 50 — Maiali da 9 — a 10 —.
Carne di sanato al chilo L. 1 80 a 2 —; di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 1 40 a 1 50; di agnello da 1 30 a 1 40.

VILLANUOVA D'ASTI, 18 ottobre 1906.
Buoi e manzi da macello al miria da L. 8 10 a 8 50 — Buoi e manzi da lavoro da 6 50 a 7 00.
Vitelli da macello da L. 8 — a 8 70; vitelli d'allevamento, al capo, da 40 — a 75 —.
Vacche da lavoro, al capo, da L. 140 a 400.
Maiali al Mg. da L. 9 50 a 11 —.
Maialetti, al capo, da L. 20 a 30.
Conigli, al capo, da L. 1 20 a 1 50.

Cereali.

ACQUI, 16 ottobre 1906.
Frumento all'ettolitro da L. 17 — a 17 50 — Meliga da 11 50 a 12 — — Segala da 15 50 a 16 —.

FOSSANO, 17 ottobre 1906.
Frumento all'ettolitro L. 16 33 — Segala 13 — — Meliga 11 11 — Miglio 13 09 — Formentone 11 14.

VILLANUOVA D'ASTI, 18 ottobre 1906.
Frumento al quintale da L. 23 — a 23 25; Meliga da 16 50 a 18 50; Segala da 20 — a 22 —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 16 ottobre 1906.
Riso b anco all'ettolitro da L. 38 — a 39 —.
Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 30; grissini 1 — paste alimentari da 45 a 70.

FOSSANO, 17 ottobre 1906.
Riso all'ettolitro L. 37 94.
Pane: grissino al chilo cent. 32; bianco 28; comune 25; bruno 18.
Paste di Genova al chilo cent. 67; di semola 55; di mezza semola 46; ordinaria 37.

Foraggio.

ACQUI, 16 ottobre 1906.
Avena all'ettolitro da L. 11 50 a 12 — — Fieno al quintale da 6 50 a 7 — — Paglia da 4 — a 4 50.

FOSSANO, 17 ottobre 1906.
Avena all'ettolitro L. 9 67 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 47.

VILLANUOVA D'ASTI, 18 ottobre 1906.
Maggengo al Mg. da L. 1 a 1 — Ricetta da 0 75 a 0 80 — Terzuolo da 0 70 a 0 75 — Paglia da 0 50 a 0 60.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 16 ottobre 1906.
Fagiuoli all'ettolitro da L. 18 — a 20 — — Ceci da — — a — — — Fave da — — a — — — Patate al quint. da 7 — a 8 — Castagne verdi da 7 a 8.

FOSSANO, 17 ottobre 1906.
Fagiuoli all'ettolitro L. 21 60 — Fave 19 57 — Patate al miria 0 80 — Castagne fresche 1 50.

MONDOVI', 18 ottobre 1906.
Castagne fresche miria 0 90 da L. 1,— a 1,20 al miria.

Legna e Carbone.

ACQUI, 16 ottobre 1906.
Legna di rovere al quintale da L. 2 80 a 3 — — Carbone da 10 — a 12 50.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 16 ottobre 1906.
Burro al chilo da L. 2 80 a 3 — — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 40 — Polli al chilo da 1 60 a 2 —.
Lardo al chilo da L. 1 80 a 2 — — Olio d'oliva da 1 80 a 2 —.

CARRU', 18 ottobre 1906.
Pollame per capo da L. 2 00 a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 30.

FOSSANO, 17 ottobre 1906.
Burro al chilogramma L. 2 61 — Uova alla dozz. 1 18

VILLANUOVA D'ASTI, 18 ottobre 1906.
Galline, al capo, da L. da 1 50 a 2 —; Polli da 1 to a 1 50; Faraone da 1 50 a 1 80; Anitre da 1 50 a 1 80; Piccioni da — — a — —. — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 15 — Burro al chilo da 2 10 a 2 —.

Vino.

ACQUI, 16 ottobre 1906.
Vino comune per ettolitro da L. 30 — a 34 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 19 ottobre 1906.

Grani esteri a prezzi nominali, affari quasi nulli — Nazionali invariati — Granturco, senza domanda. Quotiamo:

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia q. 1250 p. 100 K. da L. 23 a 23 50 — Esteri Berdiansca Azima q. 500 id. L. 15 50 — Esteri detta Ghirca q. 500 id. L. 16 — Esteri Nicolajeff Azima quintali 2000 id. da L. 15 50 a 15 75 — Esteri detta Ghirca q. 1500 id. da L. 15 50 a 15 75 — Esteri Odessa Azima q. 750 id. L. 15 50 — Esteri detta Ghirca q. 750 id. L. 15 50 — Esteri Danubio q. 1250 id. da L. 15 75 a 16.

Grani duri. — Nazionali Sardegna q. 500 p. 100 K. da L. 20 25 a 20 50 — Esteri Taganrog q. 1250 id. L. 18 75 — Esteri Berdiansca q. 1500 id. L. 17 75 — Esteri Danubio Odessa q. 1000 id. L. 17 75 — Esteri Seria q. 500 id. L. 18.

Granoni. — Esteri Danubio q. 1500 p. 100 K. da L. 11 25 a 12 50 — Nazionali Napoli q. 250 id. L. 17 25 — Nazionali Alta Italia q. 500 id. L. 17 25.

Avena. — Nazionale q. 650 p. 100 K. L. 19 50 — Estera q. 2000 id. da L. 13 25 a 13 50.

Orzo. — Nazionale q. 500 p. 100 K. L. 16 50.

Legumi. — Fagiuoli nazionali q. 250 p. 100 K. da L. 28 a 30 — Fagiuoli esteri verdi q. 500 id. da L. 30 a 31 — Ceci cottura q. 250 id. da L. 28 a 30 — Ceci macina q. 250 id. da L. 21 a 22 — Fave e favini q. 500 id. L. 16 50 — Segala quintali 250 id. L. 14 — Lupini q. 500 id. L. 12 25.

I prezzi sono schiavi di dazio, contanti sconto 1 1/2 per cento.

Olio Lino. — Si ebbe un po' di ripresa in questa ultima ottava tanto nella domanda come nei prezzi di una lira circa, quotasi la qualità d'Olanda L. 51 0/0 e la marca Earles e King L. 55 0/0 cif. e sconto 1 1/2 0/0, le qualità nazionali da L. 76 a 78 0/0.

Sapone. — Prezzi invariati e non attiva domanda ai seguenti prezzi:

Bianco nazionale da L. 50 a 53 — Verde fino L. 50 — Marmorato speciale L. 52 — Marmorato qualità secondaria da L. 38 a 40 per cento chilogrammi per ferrovia — Giallo uso inglese L. 31 — Medley o Sosa L. 24 la cassa.

La situazione degli Istituti di emissione.

La situazione degli Istituti di emissione al 20 settembre 1906 era la seguente (in milioni di lire):

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia 941.8, con una differenza in più di 0.9 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 236, con una differenza in più di 0.8; Banco di Sicilia 53.1, con una differenza in meno di 0.2.

Portafoglio interno: Banca d'Italia 314.2, con una differenza in più di 3.4; Banco di Napoli 80.5, con una differenza in più di 4; Banco di Sicilia 43.7, con una differenza in più di 1.6.

Anticipazioni: Banca d'Italia 44.4, con una differenza in più di 0.7; Banco di Napoli 20.2, con una differenza in meno di 0.3; Banco di Sicilia 2.7, con una differenza in meno di 0.4.

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato: Banca d'Italia 193.2, con una differenza in meno di 0.1 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 76.2; Banco di Sicilia 12.4, con una differenza in meno di 0.2.

Immobilizzazioni: Banca d'Italia 80.5, con una differenza in meno di 0.2; Banco di Napoli 79.9, con una differenza in meno di 0.1; Banco di Sicilia 1.7.

Circolazione per conto del commercio: Banca d'Italia 1112.8, con una differenza in più di 4.1; Banco di Napoli 332.5, con una differenza in più di 1.5; Banco di Sicilia 55.2, con una differenza in più di 1.2.

Debiti a vista: Banca d'Italia 104.8, con una differenza in più di 1.5; Banco di Napoli 44.5, con una differenza in meno di 0.4; Banco di Sicilia 27.5, con una differenza in più di 0.3.

Depositi passivi in conto corrente: Banca d'Italia 76.5, con una differenza in più di 0.7; Banco di Napoli 34.7, con una differenza in meno di 1.1; Banco di Sicilia 13, con una differenza in più di 0.4 rispetto alla situazione precedente.

SOCIETÀ ITALIANA
pel Carburo di Calcio, Acetilene
ed altri gaz.
Anonima - Capitale Sociale L. 9,000,000 interamente versato

Si rende noto che nel giorno 15 Ottobre 1906, fissato per la III Estrazione a rimborso alla pari di N. 255 Obbligazioni Ipotecarie da L. 500 ognuna, emesse dalla Società Italiana pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri gas, a termini dell'atto rogato Delfini, notaro in Roma, in data 7 Ottobre 1903, vennero, con l'intervento dello stesso notaro, sortite nella Sede Sociale in Roma le sottoindicate:

N. Sessanta (60) Obbligazioni Unitarie e
N. Trentanove (39) Obbligazioni Quintuple segnate dai numeri corrispondenti, cioè:

OBBLIGAZIONI UNITARIE.

1888	1319	1262	1340	986	1926
814	159	1538	1083	95	1967
985	967	1510	1604	1121	549
1530	410	508	459	1713	1614
1568	344	1985	1779	1186	1545
27	1988	1429	61	1607	1561
1773	1784	1547	1350	829	475
1407	288	259	839	828	750
1871	724	1563	1770	1012	1332
1982	1618	827	1467	1485	268

OBBLIGAZIONI QUINTUPLE.

2361	2970	3007	2230	2860	2049
2275	2115	2335	2251	2061	3037
2580	2316	2360	2784	2883	3083
2933	2425	3089	2447	2101	3183
2272	3049	2617	2452	2751	2513
2423	2086	2099	2778	2862	2806
2535	2923	2646			

Si rammenta che a termini della emissione le suddette Obbligazioni estratte, sono rimborsabili col **primo Gennaio 1907**, e il rimborso sarà fatto da tutte le **Sedi e Succursali del Credito Italiano.**

Roma, 16 ottobre 1906. 23578 R

Il Consiglio d'Amministrazione.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(141)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO
di CARLO MÉROUVEL

— E' molto semplice. Giovanna mi ha spiegato questo particolare. Il conte De Rouvres è dovuto entrare, qualche ora dopo la morte di suo cugino, nella casina di dove lo sventurato era uscito da poco. Là, egli avrebbe frugato nei mobili e trovato delle lettere dimenticate nella confusione d'una partenza precipitosa e da quelle avrà appreso ciò che voi, come tutti, ignoravate.

— Avete ragione.

— Il miserabile era edotto della presenza di Giovanna in quella casina, ed aveva preso tutte le misure per cavarne il miglior partito possibile. La prova, d'altronde, sta nella visita in via Firenze subito dopo l'assassinio.

— Difatti!....

— Inoltre, con quella lettera dimenticata di cui Giovanna si ricorda ancora, egli ha potuto conoscere l'indirizzo e il nome di lei; e per impedire qualsiasi rivendicazione da parte sua, o almeno ogni passo presso la duchessa De Brevannes, avrà fatto rubare, nella camera della povera ragazza, durante la sua malattia, ciò che essa vi custodiva tanto gelosamente.....

— Lei chi sospetta?

— Giovanna non vuole accusare nessuno, ma per me non è difficile conoscere il vigliacco che ha commesso cotesto infame abuso di confidenza!

— Il medico!!

— Sì. Un povero diavolo di dottore che in quell'epoca si trovava nella più precaria situazione.

— Florentin?

— Lui stesso. Il conte gli avrà dato una forte somma. Qualche settimana dopo la partenza della sua cliente per la Creuse, ei lasciò il suo piccolo appartamento del faubourg Saint-Honoré, e andò a stabilirsi in un sontuoso locale della Chaussée-d'Antin, spendendo anche in costose pubblicità..... Bisogna dire però che non ha avuto maggior fortuna lì che altrove.....

— E adesso dov'è?

— A Passy, dove ha comperato una casa di salute molto accreditata e che ha dovuto costargli carissima.... Ma, ciò che è più curioso è questo, che l'immobile in cui è installato questa specie d'ospedale per gente ricca, è stato acquistato nel medesimo tempo dal conte De Rouvres....

— E' strano!

— Strano, ma esatto. Ho verificato io stesso i particolari che vi narro.

— In così poco tempo!

— Quando si ha un filo nelle mani, con un po' di tempo e qualche cosa, niente di più facile che andare fino in fondo. Ah! dimenticavo un punto che ha la sua importanza.

— Quale?

— La duchessa aveva intorno a lei qualcuno che ha tradito la sua confidenza.

— Come lo sapete?

— Nella maniera più certa. Vi ho detto che Giovanna ha per amica una compagna di collegio, per la quale io ho una stima illimitata e una vera affezione.

— Renata Larcher?

— Appunto. Ella ha circondato Giovanna delle cure più assidue e più tenere. Nessuna sorella le avrebbe dimostrata una più sincera devozione. Spaventata dallo stato di lei, e all'insaputa della sua cara malata che dolorava annientata così per la sua disgrazia come per la malattia che la distruggeva, Renata scrisse due volte alla duchessa per domandarle non dei soccorsi, di cui l'amica non aveva bisogno, ma una visita, una prova di bontà, che forse avrebbe ricondotto la calma in quella povera anima così terribilmente colpita.....

— Siete sicuro di ciò che dite?

— Renata Larcher me lo ha affermato e, se voi la conosceste come me, non dubitereste punto della sua parola.

Giovanni Villedieu dichiarò:

— E voi potete credermi quando vi dico che la duchessa De Brevannes non ricevè giammai queste lettere.

— Dunque ella aveva presso di sè dei servi infedeli, subornati probabilmente dal conte De Rouvres.

Giovanni Villedieu pensò subito:

— Luisa Chemin.

Il signor De Restand proseguì tranquillamente:

— Niente di più facile che far sparire qualche lettera....

— Certo!

E, con la sua logica inesorabile, concluse:

— Dunque, caro signore, voi vedete nell'insieme dei fatti da me esposti la mano del conte De Rouvres. La troviamo da per tutto; nell'assassinio di suo cugino, alla eredità del quale aspirava; nella sottrazione di quelle lettere che avrebbero forse indotto la duchessa a prendere a cuore la sorte della sventurata donna a chi gliela avesse fatta conoscere.....

Il barone continuò:

— Può darsi pure che in memoria di quel nipote, per il quale la sua affezione era nota, ella avrebbe adottato quest'ultimo rampollo d'una razza che andava estinguendosi.....

— Era il suo più vivo desiderio.

— Ma era, anche, ciò che il conte De Rouvres non ha voluto. Così lo si ritrova a ogni passo, intento ad annientare tutto ciò che ostacola le sue mire, voi come tutti gli altri. Egli è dappertutto, ve lo dico io: a Fontaine-aux-Bois come al ponte della Tournelle; nella casina del parco della duchessa come nella camera del faubourg Saint-Honoré; è lui che corrompe il medico, come arma la mano degli assassini; è lui che opera col suo oro, rubato, come quei miserabili con le loro armi e le loro imboscate; e forse, è anche lui, nella camera della duchessa, il giorno della sua morte che ne affrettò la fine..... Il grande delinquente è lui, lui solo. Io non voglio nulla della sua fortuna nè per Giovanna nè per sua figlia, ma bramo che egli sia colpito alla sua volta, come ha colpito gli altri! Uniamo i nostri sforzi a questo scopo! Ecco quello che vengo a proporvi. La mano che vi tendo è una mano leale, e ve lo proverò.

— Ma che faremo?

— Quello che potremo! Accordatemi la vostra amicizia; io vi darò la mia. Noi cercheremo ciascuno dalla nostra parte ed agiremo d'accordo, senza fretta, discretamente. Io vi dico, come il vostro grande amico, il signor [illegible]: — Si tratta d'un'opera di giustizia e di riparazione, ed io vi offro il mio aiuto. Lo accettate?

— Con entusiasmo!

— A ben presto, dunque!

— A ben presto, e grazie.

E si lasciarono, stringendosi la mano.

L'alleanza era conchiusa.

Il conte Saverio de Rouvres aveva un avversario e un giudice implacabile di più.

E già egli sentiva, nella propria coscienza e intorno a lui, rumoreggiar l'uragano che lentamente si addensava all'orizzonte.

FINE DELLA PRIMA PARTE.